

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

347^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1974

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI,
indi del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
Trasmissione di domande	Pag. 16761
CONGEDI	16759
CORTE COSTITUZIONALE	
Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	16761
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di determinazione	16761
Trasmissione di relazioni concernenti la gestione finanziaria di enti	16761
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	16759
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	16760
Presentazione di relazioni	Pag. 16760
Richiesta di dichiarazione d'urgenza per i disegni di legge nn. 1762 e 1785	16760
Trasmissione dalla Camera dei deputati	16759
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Annunzio	16779, 16780
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	16779
Per lo svolgimento di interrogazioni:	
PRESIDENTE	16779
MANENTE COMUNALE	16779
Svolgimento di interrogazioni:	
PRESIDENTE	16762
BONAZZI	16774

CALDORO, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	Pag. 16762
ENDRICH	16769
FERMARIOLO	16765, 16766
FRACASSI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	16771 e <i>passim</i>
LANFRÈ	16776
PREMOLI	16772, 16778
SPIGAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	16766, 16767

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzioni	Pag. 16761
---------------------------------------	------------

PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CANTIERISTICA ITALIANA

Trasmissione	16761
------------------------	-------

SULLA RIPRESA DEI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	16762
----------------------	-------

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

RICCI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Tanga per giorni 15 e Torelli per giorni 2.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

LEPRE ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani, limitatamente ai cittadini italiani residenti nel Friuli-Venezia Giulia e quelli che combatterono all'estero » (36-B) (Approvato dalla 4^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

TORELLI. — « Modifica alla disciplina degli esercizi pubblici di vendita e consumo di alimenti e bevande » (213-B) (Approvato dalla 10^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione dell'Italia al-

l'esposizione internazionale di oceanografia Okinawa 75 » (1576-B) (Approvato dalla 3^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, nella forma dello scambio di note, tra il Governo italiano ed il Governo somalo relativo alla definizione delle richieste presentate fuori termine per la liquidazione degli indennizzi dei danni causati ai residenti in Somalia dalla occupazione militare britannica, concluso a Mogadiscio il 21 marzo 1973 » (1786).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SAMMARTINO. — « Provvedimenti per la urgente esecuzione di opere di consolidamento della strada provinciale di Castelverrino, nel Molise » (1793);

SANTALCO. — « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito in legge 23 marzo 1973, n. 36, recante provvidenze per le popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973 » (1794).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza delle autorità e sulla legge applicabile in materia di protezione dei minori, adottata a L'Aja il 5 ottobre 1961 » (1790);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Modifica della legge 9 ottobre 1970, numero 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenente ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria » (1789);

dal Ministro delle finanze:

« Sistemazione del personale della Società per l'esercizio di impianti meccanografici (SEIM) SpA, in liquidazione » (1787);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Concessione all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) di un contributo annuo a carico del bilancio dello Stato » (1788);

« Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti delegati di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (1792);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Ulteriori compiti dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (1791).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione » (1785), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti delegati di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (1792), previo parere della 1ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), il senatore Attaguile ha presentato la relazione sul disegno di legge: BLOISE. — « Inserzione automatica delle clausole « senza spese », « senza protesto » nelle cambiali e nei vaglia cambiali di importo non superiore a lire 100 mila » (193).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Pecoraro ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'interdizione della messa a punto, produzione e immagazzinamento delle armi batteriologiche (biologiche) e tossiche e sulla loro distruzione, firmata a Londra, Mosca e Washington il 10 aprile 1972 » (1660).

Annunzio di richiesta di dichiarazione di urgenza per i disegni di legge nn. 1762 e 1785

P R E S I D E N T E . I senatori De Matteis e Signori per il disegno di legge: « Ampliamento del divieto di assunzioni da parte dello Stato o di enti pubblici del personale collocato a riposo a norma dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (1762), ed il Governo per il disegno di legge: « Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e del-

la cooperazione» (1785), hanno chiesto la dichiarazione d'urgenza.

Ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, la discussione sulle richieste anzidette avrà luogo nella seduta di domani 25 settembre 1974.

Annunzio di trasmissione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Majorana, per il reato di emissione di assegni a vuoto (articolo 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736) (*Doc. IV, n. 121*);

contro il senatore Spadolini, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 595, 1° e 2° capoverso del Codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, numero 47) (*Doc. IV, n. 122*).

Annunzio di trasmissione di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, per gli esercizi 1969, 1970, 1971 e 1972 (*Doc. XV, n. 55*), dell'Istituto nazionale di economia agraria, per gli esercizi 1971 e 1972 (*Doc. XV, n. 56*) e dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, per gli esercizi 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971 e 1972 (*Doc. XV, n. 57*).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di determinazione trasmessa dalla Corte dei conti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determina-

zione n. 1213, adottata a norma degli articoli 7 e 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con la quale si formulano rilievi in ordine alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della società EURODIF ed al ricorso al credito bancario per il pagamento delle spese correnti ed in conto capitale da parte del Comitato nazionale dell'energia nucleare (*Doc. XV-bis, n. 4*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di trasmissione del piano di sviluppo dell'industria cantieristica italiana

PRESIDENTE. Il Ministro della marina mercantile ha trasmesso, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 14 della legge 27 dicembre 1973, n. 878, il piano di sviluppo globale dell'industria cantieristica italiana (*Doc. XXX, n. 1*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Annunzio di trasmissione di risoluzioni approvate dal Parlamento europeo

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni, approvate da quell'Assemblea, sulla Settima relazione generale della Commissione delle Comunità europee sull'attività della Comunità nel 1973 e sul programma preliminare della Comunità economica europea per l'informazione e la protezione del consumatore.

Tali risoluzioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

PRESIDENTE. Nello scorso mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Sulla ripresa dei lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i lavori parlamentari in un momento difficile per il nostro paese, in una situazione che pone a chiunque abbia una funzione pubblica — ma soprattutto a noi che affermiamo il primato della politica — indeclinabili responsabilità e perentori doveri.

Durante le brevi ferie, trascorse vicino alla gente che ci ha affidato la rappresentanza politica, abbiamo percepito più viva che mai nell'animo di tutti — in ogni luogo, in ogni famiglia — l'ansiosa attesa di una ripresa economica e sociale nella certezza degli istituti democratici.

La nostra attività deve quindi ricominciare e andare avanti con il massimo impegno nelle Commissioni e in Assemblea, che dovranno esaminare e decidere importanti provvedimenti.

Bentornati, dunque, e buon lavoro a tutti.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

Faccio presente che il Governo, a causa dell'impossibilità sia del Ministro che del Sottosegretario dei trasporti e dell'aviazione civile di partecipare alla seduta odierna, ha dichiarato, ai sensi dell'articolo 148, terzo comma, del Regolamento, di dover differire ad altra seduta la risposta alle interrogazioni nn. 3-0803, dei senatori Basadonna e Tanucci Nannini, 3-0809, del senatore Pistolese, 3-0828, del senatore Murmura, e 3-1091, del senatore Lanfrè. Seguono due interrogazioni dei senatori Fermariello e Abenante.

Poichè si riferiscono ad argomenti affini, saranno svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

R I C C I, Segretario:

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Anche in considerazione dell'assoluta necessità di sostenere l'attività turistica, fondamentale per l'economia della zona e oggi in crisi — oltre che per l'arretratezza di taluni servizi e per lo scempio dell'ambiente operato dalla speculazione — soprattutto per la viva preoccupazione di un ritorno dell'epidemia colerica, si chiede si sapere se il Ministro intenda affrontare e risolvere, d'intesa con le Amministrazioni comunali interessate e con le autorità preposte, l'importante questione dello sviluppo dei collegamenti marittimi tra Napoli, la costiera sorrentina e le isole del Golfo.

(3-1008)

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere: se hanno fondamento le notizie di stampa secondo le quali la società di navigazione SPAN è stata venduta all'armatore Achille Lauro;

se detta SPAN continua ad essere sovvenzionata dallo Stato e, eventualmente, per quale ammontare annuo;

se esiste convenzione tra la SPAN e lo Stato e se essa è scaduta o è stata prorogata;

se il Ministro, nel caso abbia possibilità di intervenire, intende adottare, d'intesa con le autorità interessate, le misure da tempo richieste, anche allo scopo di sostenere l'attività turistica in crisi, per potenziare i servizi marittimi del Golfo e per rendere più accessibili i prezzi dei biglietti di transito e più adeguati alle reali esigenze degli utenti gli orari di partenza e di arrivo dei navigli.

(3-1018)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

CALDORO, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Circa la notizia riportata dalla stampa dell'avvenuta ven-

dita delle azioni della società « Partenopea », si premette che detta società, com'è noto, è costituita con capitale esclusivamente privato. Le relative azioni sono quotate in borsa.

D'altra parte la questione esula dalla competenza dell'Amministrazione marittima, trattandosi, come è evidente, di un negozio di compra-vendita di diritto privato.

Si precisa inoltre che la società « Partenopea », attualmente sovvenzionata dallo Stato quale concessionaria dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale del settore « B » (Isole Partenopee e Pontine), trovasi in regime di proroga della concessione.

Com'è noto, il Ministero della marina mercantile predispose nel marzo 1973 un apposito disegno di legge per il riordinamento generale dei servizi marittimi sopra citati, il quale, dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, fu presentato al Senato, dove trovasi tuttora all'esame dell'8ª Commissione, in sede redigente.

Attualmente il problema della riorganizzazione, del riordinamento delle società sovvenzionate che esercitano il collegamento con le isole minori, insieme al problema della ristrutturazione della flotta di Stato a preminente interesse nazionale, come è noto, è all'esame di un confronto tra il Governo e le organizzazioni sindacali. Proprio oggi il Ministro della marina mercantile è impegnato nell'incontro con le organizzazioni sindacali su questo argomento.

È altresì noto che, stante il mancato completamento dell'iter legislativo del suaccennato provvedimento entro la data (31 dicembre 1973) di scadenza delle convenzioni con le società esercenti i servizi in parola nei vari settori, si è provveduto, con la legge 22 dicembre 1973, n. 826, a prorogare l'esercizio dei servizi medesimi, compresi quelli del settore « B » gestito, come sopra precisato, dalla società « Partenopea ».

Poichè la predetta società, in relazione a quanto previsto dalla citata legge n. 826, ha assicurato la propria disponibilità alla prosecuzione dei collegamenti marittimi del proprio settore, è stata stipulata con la medesima una nuova convenzione della durata di un

anno, salvo proroga. La sovvenzione relativa a tale convenzione, come disposto dalla stessa legge n. 826, è determinata in misura pari a quella corrisposta nel decorso anno 1973.

La relativa sovvenzione è soggetta a revisione alla fine dell'anno, in relazione alle variazioni in aumento o in diminuzione intervenute negli introiti del traffico e in alcuni elementi di costo (personale, combustibile, manutenzione e riparazione delle navi). Tale revisione ha effetto retroattivo e cioè a partire dal 1º gennaio 1974.

La convenzione fissa, inoltre, il numero dei viaggi annui da effettuare, gli itinerari, la periodicità, la velocità di esercizio e il tonnellaggio delle navi da impiegare. In caso di omissione di viaggi o di scali e di impiego di navi con caratteristiche inferiori a quelle richieste vengono operate, a norma di convenzione, adeguate ritenute di sovvenzione. Ove la società effettuasse un numero di viaggi superiore a quello di convenzione, anche se autorizzato dal Ministero, non è corrisposta alcuna maggiorazione di sovvenzione.

L'ammontare della sovvenzione viene liquidato sulla base del controllo dei servizi svolti risultanti dai giornali di bordo che pervengono al Ministero della marina mercantile vistati dall'autorità marittima periferica.

Per quanto concerne poi il potenziamento dei servizi marittimi del golfo di Napoli, nonchè l'adeguamento degli orari delle varie linee marittime alle esigenze dell'utenza, si fa presente che il Ministero della marina mercantile, nello scorso mese di gennaio, in vista della stipula della convenzione con la società « Partenopea » per il riaffidamento alla medesima dei servizi marittimi sovvenzionati del settore « B », ebbe ad interessare la capitaneria di porto di Napoli perchè tenesse, d'intesa con la capitaneria di Gaeta, una apposita conferenza-orari con la partecipazione dei rappresentanti dei comuni e degli enti interessati, allo scopo di esaminare la possibilità di rendere i collegamenti marittimi con le isole partenopee e pontine più aderenti alle necessità della popolazione delle isole stesse.

In tale conferenza furono concordate alcune innovazioni e modifiche nei collega-

menti marittimi del settore, tenuto conto delle istanze formulate localmente.

Sulla scorta di quanto è emerso nel corso della predetta conferenza, si è proceduto ad una revisione delle linee del settore di cui trattasi, modificando le caratteristiche delle stesse (itinerario, periodo di esercizio, periodicità, migliatico, orari).

In generale, a titolo di esempio, si può dire che le linee marittime interessanti il golfo di Napoli hanno avuto sostanziali modificazioni a seguito di questo contatto con i rappresentanti degli enti locali interessati. Si possono citare, tra tutte, le modifiche più significative: quella della linea B/3 (Sorrento-Capri-Ischia e viceversa); della linea B/7 (Ischia Porto-Procida-Napoli e viceversa); della linea B/11 (Napoli-Procida-Ischia Porto e viceversa); della linea B/13 (Napoli-Ischia Porto-Casamicciola-Lacco Ameno-Fornio e viceversa, dove è stato tolto lo scalo di Sant'Angelo perchè non vi era da parte dell'utenza alcuna richiesta); della linea B/16 (Casamicciola-Ischia Porto-Procida-Napoli e viceversa) e della linea B/17 che è stata rafforzata con la quarta corsa notturna, istanza vivamente richiesta dalle popolazioni locali che si sentivano tagliate fuori dall'attività culturale e sociale del capoluogo.

In merito, infine, all'accenno contenuto nell'interrogazione 3 - 1018 per una maggiore accessibilità dei prezzi di passaggio sulle linee marittime in discorso, ritengo opportuno precisare che le tariffe per passeggeri e merci praticate dalla società « Partenopea » sino al 31 agosto 1974 erano state fissate nel luglio del 1972 e cioè all'epoca in cui il Ministero della marina mercantile, di concerto con quello del tesoro, ne autorizzò un modesto aumento. Con decorrenza 1° settembre corrente, il Ministero, su parere favorevole del Ministero del tesoro, ha autorizzato la maggiorazione delle tariffe nella misura del 50 per cento.

Ciò in quanto l'articolo 24 del capitolato, annesso alle convenzioni stipulate con le società « Navigazione Toscana », « Partenopea », « SI.RE.NA », « Navigazione Alto Adriatico » e « Linee Marittime dell'Adriatico » per l'esercizio, nei diversi settori, dei

servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale, stabilisce che le tariffe dei predetti servizi possono essere variate dall'amministrazione della marina mercantile, d'intesa con quella del tesoro, in relazione alle mutate condizioni dei traffici e dell'economia nazionale.

Di recente, le società sopra citate hanno infatti chiesto di essere autorizzate ad una maggiorazione delle tariffe attualmente praticate in considerazione dell'esiguità delle medesime a fronte della continua e notevole lievitazione dei costi aziendali, tra i quali particolare rilievo ha assunto la voce « combustibile ».

D'altra parte l'aumento di queste tariffe ed un eventuale aumento degli introiti delle società stesse dovrebbe tradursi in una diminuzione della sovvenzione dello Stato. Dobbiamo però aggiungere, per onestà di convincimento, che per lo stesso settore e per le stesse percorrenze armatori privati che esercitano sia in sede di traghetto sia in sede di collegamenti rapidi il trasporto per le isole minori del golfo di Napoli riescono a mantenere in esercizio i loro mezzi anche a prezzi inferiori a quelli praticati dalla sovvenzionata.

Per concludere vorrei dire che il problema sollevato, che troverà anche una sede per un approfondimento nella 8ª Commissione in relazione all'inizio della discussione sui disegni di legge in materia, deve essere visto nelle finalità di una incisiva ristrutturazione e potenziamento. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto che sia la Tirrenia, una delle società del gruppo Finmare, ad esercitare tutto il servizio di collegamento delle isole minori, unificando le attuali cinque sovvenzionate. Ritengo che questa soluzione rientri nel quadro degli interessi generali del paese e dei cittadini delle isole che indubbiamente non possono essere considerati come cittadini aventi minori diritti di quelli della terraferma. Certamente l'intervento di una società come la Tirrenia in questo settore attraverso l'unificazione delle attuali concessioni potrebbe determinare la possibilità di accedere con orari, prezzi ed anche mezzi più idonei ai trasporti con le isole. Ritengo quindi auspicabile che in sede

di Commissione, durante l'esame della legge più generale, le forze politiche e la maggioranza sappiano trovare il modo di risolvere negli interessi generali del paese questo problema.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Ringrazio molto il sottosegretario Caldoro per la sua esauriente risposta all'interrogazione da noi presentata. Debbo però dire che alcune questioni fondamentali rimangono avvolte nel mistero. Noi volevamo sapere se effettivamente la società Partenopea fosse stata venduta all'armatore Lauro. Purtroppo l'Italia è un paese in cui non si sa mai se talune cose siano avvenute e perchè avvengano; e così è stato per questa vicenda. Pare infatti che Lauro abbia acquistato la SPAN, ma anche dopo le informazioni del Sottosegretario non sappiamo con certezza se questo sia vero. Anche le altre notizie comprese nella risposta del Governo sono preoccupanti. Infatti viene annunciato dall'onorevole Caldoro che la cospicua sovvenzione concessa alla SPAN molto probabilmente, in rapporto all'aumento dei costi, a partire dall'anno in corso verrà aumentata. L'onorevole Caldoro afferma poi che hanno ragione i sindacati e il partito comunista quando rivendicano che la Tirrenia riorganizzi il traffico marittimo assicurato dalle flotte minori.

Ma come farà la Tirrenia a riorganizzare il settore, se, nella fattispecie, la SPAN è stata venduta a Lauro?

In sostanza siamo di fronte ad uno strano giro di impegni, di interessi e di giochi che cominciano a giustificare la campagna che la stampa ha fatto nei mesi passati sulla questione. Sinceramente c'è qualcosa di poco chiaro.

So benissimo che il Senato dovrà affrontare l'intero problema prossimamente. Mi auguro perciò che l'8ª Commissione affronti e concluda rapidamente i suoi lavori e voglia dare un contributo affinché sia effettivamente possibile alla Tirrenia gestire la

società SPAN. Mi auguro inoltre che nell'incontro fra sindacati e Governo, che l'onorevole Caldoro ha annunciato, in corso proprio in questa giornata, venga dato un qualche affidamento più concreto e preciso. Stiamo andando verso la smobilitazione della flotta pubblica, stiamo andando verso una prospettiva di disoccupazione di massa dei marittimi. In queste condizioni, come può accadere che linee vantaggiose dal punto di vista economico siano invece affidate a privati e non gestite da società pubbliche?

Voglio mettere in luce che le società private, che trafficano nel golfo di Napoli, con aliscafi e vaporette, hanno una situazione di bilancio del tutto positiva. Tutti conosciamo il sovraccarico di passeggeri e di merci che grava sui battelli che attraversano il golfo di Napoli. In generale, quindi, gli armatori privati ricavano lucri abbastanza cospicui da questa attività. Come è possibile allora che una società privata, già sovvenzionata, chieda e ottenga un aumento della sovvenzione mentre vende all'armatore Lauro? E in queste condizioni che senso ha affermare che il servizio del golfo dovrà essere assicurato dalla Tirrenia? Siamo di fronte ad una situazione quanto mai oscura che il Governo, per la parte di sua competenza, deve assolutamente chiarire.

La questione è tanto più importante in quanto il traffico nel golfo è destinato a svilupparsi. Infatti anche l'ente provinciale del turismo e i comuni della fascia costiera sorrentina e delle isole di Capri e di Ischia chiedono insistentemente che il sistema di collegamento via mare venga ulteriormente intensificato anche in considerazione del fatto che, nei mesi estivi, la strada statale sorrentina, intasata dal traffico, è impraticabile, con danno gravissimo dell'attività turistica che è fondamentale in quella zona.

Altra notizia preoccupante è quella secondo la quale, inopinatamente, il Ministro del tesoro ha autorizzato l'aumento delle tariffe dei servizi di traghetto, per cui, mentre l'ente per il turismo e i comuni chiedono nuovi orari e nuove tariffe per consentire collegamenti rapidi e meno costosi tra le isole e la costa, veniamo invece informati, in una situazione economica così grave, che si auto-

rizzano le società ad aumentare le tariffe, costringendo così la popolazione a sostenere maggiori costi. La cosa ci pare incredibile e tale da lasciar prevedere una ferma reazione dei lavoratori.

L'intera materia resta comunque confusa e insoddisfacente. Nè è presumibile che sarà il Governo a chiarirla e a ordinarla.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Fermariello e di altri senatori. Se ne dia lettura.

R I C C I , *Segretario:*

F E R M A R I E L L O , A B E N A N T E , P A P A . — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponda a verità la sconcertante notizia secondo la quale il Centro dell'AIAS per l'assistenza ai bambini spastici, con sede in Villaricca, in provincia di Napoli, dovrà chiudere per mancanza di fondi. Risulterebbe, infatti, che le somme assegnate a tale titolo, a carico del bilancio del Ministero, oltre che assolutamente insufficienti, non sarebbero state, a partire dal gennaio 1973, materialmente erogate al suddetto Centro dell'AIAS.

Data l'inammissibilità della sospensione di tale tipo di assistenza, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti misure si pensi di adottare per risolvere, con adeguati impegni finanziari, i problemi della prevenzione, dell'istruzione, dell'addestramento professionale e dell'inserimento al lavoro dei giovani spastici.

(3 - 0872)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S P I G A R O L I , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Il Ministero della sanità corrisponde al centro AIAS di Villaricca (Napoli), per ogni assistito, una retta di lire 6.500 per il seminternato e di lire 4.000 per il trattamento ambulatoriale.

Dette rette sono applicate per tutti i centri di riabilitazione per gli invalidi civili, ad eccezione di quelli per poliomielitici ed irregolari psichici.

Per quanto attiene alla misura delle diarie, si deve far presente che la stessa, pur non sembrando sufficientemente remunerativa in relazione alla ben nota situazione economica del momento, viene determinata in base alle reali disponibilità dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

I pagamenti delle rette, già sospesi a causa dell'esaurimento dei fondi di bilancio, sono stati ripristinati.

In particolare, in ordine al centro in parola, si comunica che si è già provveduto alla liquidazione di tutte le contabilità spettanti a tutto il secondo trimestre 1974, per i seguenti importi: secondo e terzo trimestre 1973, lire 50.949.000; quarto trimestre 1973, lire 26.366.000; primo trimestre 1974, lire 24.977.500; secondo trimestre 1974, lire 25 milioni 708.500.

La situazione finanziaria risulta, quindi, per il caso in esame normalizzata.

Peraltro, invece, per quanto riguarda i richiesti interventi di potenziamento della generale attività assistenziale a favore degli spastici, si precisa che, essendo la soggetta materia tra quelle delegate agli organi regionali, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 4 del 14 gennaio 1972, compete alla regione l'opportunità di curare gli utili accorgimenti per il buon funzionamento del servizio, integrando, in tal modo, le possibilità di intervento del Ministero della sanità.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Molto brevemente, signor Presidente. Le notizie fornite dall'onorevole sottosegretario Spigaroli per una certa parte sono incoraggianti. Qualche anno fa noi ci occupammo della questione con molta tenacia per fare in maniera che i fondi a disposizione degli spastici in sede di bilancio della sanità venissero aumentati. La battaglia non fu molto fortunata, per la verità, e si rimase nell'ambito di cifre piuttosto ristrette. Poi è accaduto quel che è accaduto, cioè che anche queste cifre in parte non sono state effettivamente spese nei tempi dovuti

per cui per quel che riguarda il centro AIAS di Villaricca ci siamo trovati in particolari difficoltà per le cose ricordate dal Sottosegretario. Ora io prendo atto che le difficoltà di bilancio di questo centro sono state infine superate con l'assegnazione al centro stesso delle somme dovute. Ma debbo molto rapidamente e senza alcuna intenzione di approfondire il problema in questa sede mettere in luce il fatto specifico che da troppo tempo si dice che nel nostro paese, sugli spastici e sui minorati in generale, vi è chi realizza grossi lucri; come pure risulta che la prevenzione, la cura, l'assistenza e l'inserimento al lavoro degli handicappati risultano del tutto insoddisfacenti.

È chiaro che la regione ha particolari competenze di merito in materia, e noi ci auguriamo che per quel che riguarda la regione Campania qualche cosa di più e di meglio venga fatto al riguardo; ma la materia richiede una attenzione e una riflessione anche da parte del Governo e deve essere assolutamente ordinata nel quadro di una diversa politica sanitaria da realizzare finalmente secondo le generali attese.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Endrich. Se ne dia lettura.

RICCI, Segretario:

ENDRICH. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia vero che l'Italia è la nazione in cui, negli anni 1972 e 1973, si è verificato il maggior numero di casi di malattie derivanti da mancanza d'igiene nell'ambiente e da sudiciume (sporcizia delle strade, eccetera);

in caso affermativo, quali misure siano state adottate per far sì che il nostro Paese perda un così poco invidiabile primato.

(3 - 1236)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPIGAROLI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Richiamando quanto ebbe già modo di dichiarare al Parlamento l'allora mi-

nistro della sanità, onorevole Luigi Gui, in occasione dell'insorgere del fenomeno di infezione colerica dell'agosto 1973, si conferma che, nel 1972, l'Italia ha presentato il più elevato numero di casi di infezione tifoidea e di epatite virale in Europa.

Si ricorda, inoltre, che il Parlamento e la opinione pubblica sono stati informati con tempestività e chiarezza, da parte dei responsabili organi governativi, dell'adozione di energiche misure di profilassi sanitaria e di un vasto piano, a livello nazionale, di risanamento igienico-sanitario a più lunga scadenza.

Dette misure, in breve tempo, hanno consentito di ottenere notevoli diminuzioni dell'incidenza delle malattie gastrointestinali di origine infettiva, diminuzione che, in taluni casi, ha raggiunto la confortevole entità del 70 per cento.

È, tuttavia, da tener presente che, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 4 del 14 gennaio 1972, l'Italia non ha più una struttura organizzativa centralizzata per la lotta contro le malattie infettive.

Al riguardo si rammenta infatti che, mentre con legge 27 aprile 1974, n. 174, il Ministero si è direttamente interessato al potenziamento degli uffici periferici per la profilassi internazionale delle malattie infettive e diffuse, peraltro, per gli effetti dell'articolo 1 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 4 del 1972, è stata trasferita alla competenza regionale la profilassi di tutte le malattie infettive a diffusione nazionale, ad eccezione di quelle per le quali siano imposte vaccinazioni obbligatorie o misure quarantenarie.

Il Ministero della sanità ha preso, comunque, l'iniziativa di formulare uno schema di disegno di legge, con il quale si provvede all'insediamento di osservatori epidemiologici.

È stata prevista, pertanto, l'istituzione di un osservatorio presso l'Istituto superiore di sanità e l'attivazione in ogni regione di osservatori di indagine, che dovranno utilizzare le locali strutture sanitarie.

Scopi essenziali delle predette istituzioni sono:

a) l'impostazione di una metodologia dell'informazione epidemiologica in linea

con gli *standards* internazionali, per consentire raffronti ed utilizzo dei dati raccolti anche in altri paesi;

b) l'afflusso preordinato e controllato di notizie tempestive su tali parametri ambientali e nosologici, caratterizzanti singoli settori di territorio e gruppi di popolazioni;

c) le rilevazioni mirate sull'entità e modalità di diffusione di particolari stati morbosi di rilevanza medico-sociale o costituenti minaccia grave per la salute pubblica;

d) il coordinamento delle rilevazioni igienico-sanitarie e nosocografiche a finalità epidemiologica presso la rete dei presidi ospedalieri ed extra-ospedalieri di un'area determinata;

e) l'elaborazione dei dati raccolti e la loro messa a disposizione delle sedi operative di medicina pubblica.

L'articolazione proposta cerca di contemperare le legittime esigenze di autonomia istituzionale e di gestione, da parte delle regioni, con quelle altrettanto valide di uniformità di criteri e di interventi di programmazione su base nazionale, che gli operatori sanitari e l'intera comunità del paese sembrano avvertire in modo vivo ed attuale, dopo la recente manifestazione d'infezione colerica in Italia.

Per quanto riguarda il risanamento dell'ambiente, notevoli iniziative sono state adottate dalle autorità di governo con il decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, convertito con legge del 27 dicembre 1973, n. 863, che dispone lo stanziamento di lire 125 miliardi per la realizzazione di opere igieniche nell'Italia centro-meridionale e insulare, consistenti nella costruzione, adeguamento o ripristino di reti idriche e fognarie, nonché di impianti di depurazione e di trattamento dei rifiuti solidi urbani.

A fianco delle grandi opere igieniche che verranno realizzate per il risanamento ambientale e che richiedono tempi di attuazione piuttosto lunghi, è stata impostata un'estesa campagna di educazione sanitaria della popolazione: tale campagna si serve dei grandi mezzi di informazione quali la televisione, la radio e la stampa quotidiana ed ha rivolto particolare attenzione alle scuole di ogni or-

dine e grado, con la finalità di insegnare alla popolazione scolare le norme di igiene alimentare e individuale, atte ad evitare la diffusione delle infezioni; si è cercato cioè di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità che ogni cittadino si adoperi, entro le proprie possibilità, a limitare l'inquinamento dell'ambiente.

A tale riguardo l'attività del Ministero della sanità si è compendiate nelle seguenti iniziative:

1) la stampa di un opuscolo intitolato « Ambiente, igiene e malattie infettive », destinato in 400.000 copie a tutti gli insegnanti elementari e agli insegnanti di materie scientifiche delle scuole secondarie superiori e inferiori; la redazione e la stampa sono state curate dall'Istituto di medicina sociale, con la collaborazione degli organi tecnici del Ministero della sanità;

2) campagna propagandistica attraverso la stampa con affissione di 150.000 manifesti murali e di 500.000 locandine; tale campagna è stata indirizzata alla prevenzione delle malattie infettive in genere, con particolare riguardo a quelle che riconoscono la via di contagio oro-fecale;

3) appoggio e stimolo alle amministrazioni regionali per avviare iniziative locali a finalità analoghe a quelle sopra esposte; è da ricordare a tal proposito che proficue iniziative del genere sono già state prese anche da alcune amministrazioni regionali nell'ambito locale, quali la regione Campania e, successivamente, l'Emilia-Romagna;

4) rubriche radio-televisive (« Cronache Italiane », « Speciale GR », « Orizzonti d'oggi » eccetera) dedicate alla problematica delle enteropatie e del colera e dei relativi mezzi di prevenzione.

Accanto alle citate iniziative di più largo respiro, non è mancato da parte del Ministero della sanità l'aiuto alle amministrazioni regionali che lo hanno sollecitato.

Come era prevedibile, il funzionamento delle amministrazioni regionali ha incontrato all'inizio naturali difficoltà, sia per carenza di personale tecnico, sia per l'inadeguatezza dei fondi a disposizione.

È stato perciò necessario, da parte del Ministero della sanità, intervenire in casi particolari con l'invio di personale e di materiale profilattico. Tale intervento è stato maggiormente richiesto dalle regioni del Centro-Sud, alcune delle quali (tra esse la regione Molise) si sono venute a trovare sprovviste anche di medici provinciali.

Peraltro è stato provveduto, in occasione di manifestazioni epidemiche di febbre tifoidea e di epatite virale, a distribuire in sede regionale presidi profilattici.

A tale proposito si ricorda che nel 1972 sono state distribuite 64.292 dosi di gammaglobulina, 591.168 dosi di vaccino antitifico per uso orale e 140.812 dosi di vaccino antitifico per uso parenterale. Anche nel 1973 sono state distribuite 42.260 dosi di gammaglobulina, 317.330 dosi di vaccino antitifico per uso orale e 63.350 dosi di vaccino antitifico per uso parenterale.

A ciò vanno aggiunte cospicue quantità di sulfamidici ed antibiotici, di disinfettanti, di insetticidi e di apparecchiature per la clorazione dell'acqua potabile.

Si ribadisce, pertanto, che costituisce costante preoccupazione del Ministero della sanità la sorveglianza dell'andamento della situazione igienico-sanitaria del paese e che nessun intervento sarà trascurato dall'amministrazione sanitaria, nell'ambito della propria competenza, per rendere definitivo il superamento di quelle situazioni igieniche ambientali che hanno favorito in passato l'insorgere di questi fenomeni infettivi ai danni delle locali popolazioni.

E N D R I C H . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

E N D R I C H . Lei sa, onorevole Sottosegretario, che l'Organizzazione sanitaria mondiale considera preoccupante e definisce grave dal punto di vista sanitario e sociale la situazione dei paesi nei quali annualmente si riscontra un numero di casi di forme tifiche e paratifiche superiore al migliaio. Sono malattie cosiddette da sudiciume perchè si verificano per difetto di igiene dell'ambiente o della persona. Così è considerata grave la situazione di paesi come il Portogallo, la Ma-

lesia, l'Argentina, in cui si hanno 1.010, 1.020, 1.100 casi all'anno. Se la situazione di quei paesi è grave, gravissima deve essere considerata quella dell'Italia, in cui nel 1972 sono stati denunciati circa 10.500 casi; nel 1973 ne sono stati denunciati circa 1.500. C'è da temere che il numero quest'anno sia maggiore, se è vero che in un solo comunello della provincia dell'Aquila nel luglio scorso si sono avuti 43 casi di tifo.

D'altronde persino gli ospedali sono fonte e fomite di infezioni perchè sono invasi da eserciti di roditori. È avvenuto l'altro giorno che il portiere dell'ospedale S. Giovanni di Roma sia stato morso, mentre stava nella guardiola, da uno di quei topi appartenenti all'armata sterminata che invade i nostri nosocomi.

Siamo primi in classifica, purtroppo: veniamo prima del Pakistan, del Messico, del Perù (dove si hanno in media 6.000 casi all'anno, circa la metà dei nostri).

Queste cifre sono allarmanti perchè siamo usciti da poco tempo, come lei onorevole Sottosegretario ha ricordato, da un'epidemia colerica con 278 casi, verificatisi in 13 province site in 10 diverse regioni d'Italia. Anche il colera nasce dal lerciume: nel sudiciume il colera da endemico diventa epidemico.

Saranno grossi guai per il nostro povero paese se non si provvede al risanamento, centralizzato o meno — mi riferisco alle sue parole, onorevole Sottosegretario — dell'ambiente; saranno grossi guai se non si eliminano il sudiciume di troppe nostre città, se non si eliminano i mucchi di rifiuti che si trovano in troppe città italiane, in troppe strade, in troppe piazze.

E poichè la situazione igienica del nostro paese non accenna a migliorare, io, signor Sottosegretario, la ringrazio, ma devo, con rincrescimento, dichiarare che non sono soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Premoli. Se ne dia lettura.

R I C C I , Segretario:

P R E M O L I . — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — L'interrogante, in con-

siderazione del peso crescente che ha il denaro pubblico nel finanziamento di spettacoli teatrali e cinematografici e delle gravi irregolarità, denunciate e in via di accertamento giudiziario, a carico di organi ed istituti destinati al finanziamento ed alla diffusione della cinematografia nazionale, come l'« Italnoleggio », dipendente dall'Ente gestione cinema, chiede di conoscere:

se risponde a verità che altre gravi irregolarità sono state commesse e sono tuttora in atto in un altro ente dipendente dall'Ente gestione cinema, e cioè il Centro sperimentale di cinematografia;

se è vero, in particolare, che, a partire dal 1968, anno in cui fu nominato commissario del Centro il regista Roberto Rossellini — il cui primo atto fu quello di collocare a riposo tutti gli insegnanti del Centro, come risposta ad una formale richiesta di normalizzazione della loro posizione giuridica — il Centro sperimentale di cinematografia ha cessato di svolgere regolarmente la sua attività;

se è vero, inoltre, che dal 1968 non sono stati più banditi concorsi per ammissione al Centro sperimentale di cinematografia, fino all'ottobre del 1972, cosicchè, diplomati senza esami nel 1969 gli allievi iscritti nel 1968, per i successivi tre anni, e cioè 1970, 1971 e 1972, il CSC non ha svolto alcuna attività didattica, compromettendo in modo forse irreparabile il prestigio di un istituto che aveva saputo guadagnarsi una reputazione internazionale.

Si chiede, pertanto, di conoscere a quale fine siano stati destinati i 358 milioni annui che il Centro ha regolarmente percepito dal fondo del Ministero del turismo e dello spettacolo, dal momento che l'attività didattica è stata dimezzata e poi sospesa per un triennio, e se sia vero che è stata diramata ai giornali la falsa notizia che i corsi per gli allievi ammessi con bando dell'ottobre 1972 avevano avuto inizio il 15 gennaio del 1973, mentre al 27 febbraio 1973 essi non erano ancora iniziati.

E tutto ciò a prescindere dal considerare le stranezze di un consiglio di amministrazione il cui presidente è di nomina ministeriale con assegno ed i cui due vicepresidenti,

con assegno, sono anch'essi di nomina ministeriale ed appartengono, ovviamente, ai due partiti, il democristiano e il socialista, che ormai monopolizzano il sottogoverno.

L'interrogante chiede, pertanto, che sia avviata un'indagine conoscitiva al fine di accertare lo stato di conservazione del patrimonio tecnico di valore incalcolabile del CSC, nonchè della cineteca, che ha la stessa funzione della Biblioteca nazionale.

A proposito dei due partiti, il socialista e il democristiano, che si sono spartiti i posti di comando nelle strutture produttive dello spettacolo a finanziamento pubblico, l'interrogante chiede se siano a conoscenza del Ministro le notizie apparse sui giornali, e mai smentite, circa le cifre favolose spese dai Teatri stabili per la produzione dei loro spettacoli. Lo Stabile di Roma, secondo quelle notizie, sarebbe costato ai contribuenti, lo scorso anno 1973, 1 miliardo e 300 milioni di lire, quanto basterebbe a mandare avanti per un intero anno teatrale oltre una ventina di compagnie indipendenti. Del resto, lo stesso direttore dello Stabile di Roma, Franco Enriquez, ha fornito al quotidiano « Il Tempo » gli esatti costi giornalieri di alcuni Teatri stabili: 1.786.575 al giorno lo Stabile di Milano, 1.137.000 lo stabile di Trieste e 1.148.000 lo Stabile di Genova, rispettivamente per « L'opera da tre soldi », « Il capitano di Koepenik » e « La casa nova ».

Si è creata in Italia una doppia categoria di interpreti: i privilegiati, con altissime paghe e contratti a lungo termine, al riparo nei teatri Stabili da ogni capriccio della fortuna, ed i diseredati del teatro libero, a gestione privata o cooperativistica, e si dà spesso il caso che il teatro libero sia qualitativamente superiore al teatro di Stato.

A parte ogni considerazione di equità tra lavoratori dello spettacolo di bravura per lo meno pari, si chiede se i costi sopra menzionati dei Teatri stabili, pagati da tutti i contribuenti, inclusi i proletari delle aree depresse, che non vedranno mai uno spettacolo, sono compatibili con l'attuale situazione politico-economica di un Paese che non ha aule scolastiche, nè posti letto sufficienti negli ospedali.

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETONI Tullia

PRESIDENTE. Il Governo ha raccolto di rispondere a questa interrogazione.

FRACASSI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Il Centro sperimentale di cinematografia è un ente di diritto pubblico, istituito con legge 24 marzo 1942, n. 419, sottoposto alla diretta vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo, e non ha alcun rapporto, nè diretto nè indiretto, con l'Ente gestione cinema.

Per quanto concerne il licenziamento degli insegnanti del Centro, non si è trattato di un « licenziamento in seguito ad una formale richiesta di normalizzazione della loro posizione giuridica », bensì di una estinzione dei singoli rapporti di impiego avvenuta automaticamente per scadenza del termine finale alla data del 31 luglio 1968.

Per completezza di informazione, si fa presente che il Consiglio di Stato, al quale avevano fatto ricorso taluni insegnanti, riconobbe — con decisione della IV Sezione del 27 aprile 1971, n. 518 — legittimi i suddetti provvedimenti.

In ordine poi all'attività didattica del Centro sperimentale, premesso che i relativi corsi vengono banditi ogni due anni in quanto hanno durata biennale, risulta che gli allievi del biennio 1967-69 hanno conseguito il diploma a seguito di regolare esame. Nel biennio successivo (1969-71) il corso fu regolarmente bandito e tutti gli allievi conseguirono il diploma nella sessione autunnale. Soltanto nel 1971 non fu bandito alcun concorso, in quanto il presidente del Centro, dottor Roberto Rossellini, anche sulla base delle esperienze personali vissute in America, intese perseguire nuovi indirizzi di sperimentazione e di orientamento psicologico in modo da fare del Centro una scuola formativa sotto tutti gli aspetti. Tale nuovo orientamento il presidente Rossellini illustrò alla Commissione centrale per la cinematografia, di cui era componente e di cui peraltro fanno parte i

rappresentanti di tutte le categorie del settore, dagli autori ai lavoratori ed ai produttori, destando, fra l'altro, l'interesse e l'approvazione di altri componenti della Commissione stessa.

Va comunque precisato che nel 1971, conformemente a quanto previsto dall'articolo 1, lettera *b*) del vigente statuto del Centro, furono organizzati due corsi speciali aventi per oggetto « Tecniche della documentazione televisiva » e « Nuove tecniche visive », ai quali parteciparono 80 allievi.

Non risulta a questo Ministero che sia stata diramata ai giornali la notizia, inesatta, che i corsi del biennio 1972-74 avevano avuto inizio il 15 gennaio 1973.

È vero, peraltro, che quest'ultimo corso iniziò soltanto nel maggio 1973, ma il ritardo fu dovuto al fatto che erano pervenute poche domande da parte di allievi per le qualificazioni tecniche, per cui il Centro fu costretto a prorogare il termine per la presentazione delle domande stesse. Devo comunque precisare che il ritardo con cui è iniziata l'attività didattica è stato recuperato con un prolungamento della stessa, rispetto a quella prevista, di un mese nel 1973 e di tre mesi nel corrente anno.

Per quanto concerne, inoltre, il compenso corrisposto al presidente ed ai due vice presidenti, esso è stato fissato con delibera del Consiglio di amministrazione, approvata dal Ministero del turismo e dello spettacolo di concerto con quello del tesoro, in relazione all'impegno professionale richiesto ed alle disponibilità di bilancio.

In data 13 settembre 1974, a seguito delle dimissioni presentate dal dottor Rossellini dalla carica di presidente del Centro, è stato nominato un commissario straordinario nella persona del consigliere di Stato dottor Paolo Salvatore.

Infine, per quanto riguarda la gestione dei teatri stabili ed il costo degli spettacoli da essi prodotti, si fa presente che il Teatro di Ro-

ma ha beneficiato per la stagione 1972-73 di un contributo globale da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo di lire 212 milioni. Vi sono stati altri interventi finanziari, da parte del comune di Roma (400.000.000) e degli enti locali, ma la loro entità non raggiunge certo il miliardo e trecento milioni.

Circa l'elevato costo delle recite giornaliere di alcuni teatri stabili ed in particolare per i lavori « L'Opera da tre soldi », il « Capitano di Koepenik » e « La casa nova », si fa osservare che sono stati citati, a titolo di esempio, gli spettacoli più impegnativi dal punto di vista artistico ed organizzativo e che, inoltre, non sono stati presi in considerazione gli alti incassi giornalieri (tutti superiori al milione) realizzati con le rappresentazioni di detti spettacoli.

Per quanto riguarda le presunte condizioni di privilegio degli scritturati dei teatri stabili rispetto a quelli delle iniziative private e cooperativistiche, si precisa che i contratti rientrano nella sfera delle libere decisioni dei consigli di amministrazione, dei capocomici e degli organi cooperativistici.

Circa il sovvenzionamento della stagione 1972-73, si fa presente che i teatri stabili hanno beneficiato di un contributo globale di lire 1.671.000.000 e che il teatro privato e quello cooperativistico hanno ottenuto sovvenzioni per circa lire 1.900.000.000. Sono state inoltre sovvenzionate manifestazioni straordinarie in Italia e all'estero, invernali ed estive.

Avendo presente che, nel settore della prosa, sono stanziati fondi per lire 5.700 milioni che, per legge, devono essere utilizzati a favore delle iniziative teatrali, occorre tuttavia prendere in considerazione la diversa struttura organizzativa che distingue i teatri a gestione pubblica dai complessi privati ed il diverso ruolo che i primi sono stati chiamati a svolgere finora.

Se sarà possibile infatti, ed anzi è da favorire, un accostamento tra il teatro pubblico e quello privato e cooperativistico, diverrà possibile anche una diversa distribuzione degli interventi statali, fermo restando che gli elementi da valutare ai fini degli interventi medesimi continueranno ad essere la qualificazione dei testi e degli inter-

preti, la organizzazione teatrale, il decentramento e la continuità delle strutture.

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Presidente, devo dire che mi dichiaro vivamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Innanzitutto gli ricorderò che il primo commissario e poi presidente Rosselin ha talmente soggiornato in America e talmente poco soggiornato alla presidenza del centro cinematografico da rappresentare un autentico scandalo: per interi mesi non si è mai visto in questo centro. Eppure egli percepiva le 400-500.000 lire al mese. Ciò è tanto vero che uno dei vicepresidenti, Giannmatteo, volendo scaricarsi del fatto di sentirsi complice, ha detto che praticamente il presidente non aveva fatto funzionare, nell'ultimo biennio, il centro sperimentale cinematografico. Devo pregare il Sottosegretario di volersi recare di persona al centro, per vedere lo sf funzionamento totale. Questa è una risposta accomodata dagli uffici ed è totalmente insoddisfacente.

Ciò premesso, volevo anche dire che il consiglio di amministrazione era ormai scaduto da due anni e, forse anche per il nostro interessamento, finalmente il Ministero del turismo, svegliandosi dal suo sonno, si è deciso a passare al commissariato; ciò significa che le cose non andavano come il Sottosegretario ha detto. Inoltre, il Sottosegretario ha affermato non risultare al suo Ministero il fatto che la stampa avesse pubblicato alcune cose che cito nella mia interrogazione. Mi dispiace che l'ufficio stampa del Ministero funzioni così male, ma lei può essere certo che se un senatore dichiara certe cose per iscritto, ne ha le pezze d'appoggio, che io gli fornirò.

Per quanto concerne i teatri stabili, non ho preso le cifre a caso. Nella mia interrogazione, infatti, si parla di cifre date al quotidiano « Il Tempo » dal direttore dello Stabile di Roma. Invece, le cifre che lei ha ora citato in Senato sono molto diverse da quel-

le rese note dal direttore dello Stabile. Comunque, le fornirò la copia del giornale. Devo dire, fra l'altro, che o questo direttore è molto distratto, oppure cura molto male gli interessi dell'amministrazione, ingenerando queste confusioni. Aggiungo anche, in proposito, che tutti sono a conoscenza della greppia dei teatri stabili. Si pensi, per esempio, che mentre le compagnie private hanno in amministrazione sì e no un paio di segretari, il Teatro stabile di Roma ha di personale amministrativo — lo voglia controllare — 38 persone che vivono su una struttura elefantica. E senza voler fare una difesa indiscriminata dell'iniziativa privata, si può dire che quando uno entra in un teatro stabile si trova a godere di paghe veramente grandiose: questo sempre per dichiarazione del direttore del Teatro stabile di Roma, il quale una sera disse che il minimo di paga era qualche cosa come 90.000 lire a sera per attore. Queste cifre le offro al Ministero perchè le controlli un po' più attentamente, rileggendosi con maggior cura un'interrogazione che era precisa e che voleva una risposta più precisa.

FRACASSI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Prendo atto.

PREMOLI. Con il che torno a ripetere la mia insoddisfazione perchè queste risposte non vengono controllate, dai ministri e dai sottosegretari, con la diligenza necessaria in una materia così delicata, così ardente e così discussa.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Bonazzi. Se ne dia lettura.

RICCI, *Segretario*:

BONAZZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo*. — Premesso:

che la seconda metà del mese di aprile 1974 ha visto il sequestro, nel nostro Paese, di 4 film, e precisamente « Portiere di not-

te », « Flavia la monaca mussulmana », « Simona » e « Gli amori impossibili »;

che si allunga, così, la lista dei film di cui si impedisce la visione da parte del pubblico italiano,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di rendere pubblicamente noto il suo parere e quello del Governo al riguardo.

L'interrogante ritiene che i giusti, preoccupati ed aspri commenti della stampa italiana e la decisa reazione di tanta parte della cultura italiana e del cinema europeo, di fronte al nuovo pesante attacco censorio, non possono e non debbono avere come risposta il silenzio di chi, al Governo del Paese, ha, fra i doveri principali, quello di impedire ogni arbitrio incompatibile con i principi della Costituzione e con la maturità democratica del Paese stesso.

(3 - 1141)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FRACASSI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la decisione in merito al sequestro dei film rientra nell'autonoma determinazione dell'autorità giudiziaria cui la legge attribuisce il potere di promuovere l'azione penale e di compiere i conseguenti atti istruttori tra i quali il codice di procedura penale, agli articoli 337 e seguenti, annovera il sequestro di cose pertinenti al reato. Ogni intervento del Ministero costituirebbe pertanto una illecita interferenza nello svolgimento di attività proprie di un altro potere dello Stato.

Questa amministrazione, tuttavia, consapevole delle critiche mosse da più parti all'attuale sistema di revisione delle opere cinematografiche e teatrali, ha in fase di avanzato studio una nuova normativa che, in considerazione delle particolari caratteristiche rivestite dall'opera teatrale e cinematografica, tende a disciplinare in modo più rispondente alle attuali esigenze sociali e morali la complessa materia della censura cinematografica.

B O N A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I . La ringrazio, onorevole Sottosegretario, della sua risposta alla mia interrogazione che presentai alla fine del mese di aprile. Ho avuto quindi con un po' di ritardo questa risposta che, devo dire subito, è molto deludente per cui dichiaro la mia completa insoddisfazione.

Desidero ricordare la data della presentazione dell'interrogazione: 30 aprile, cioè nel bel mezzo della campagna per il *referendum* sulla legge del divorzio. Presentai in quei giorni l'interrogazione perchè è fuor di dubbio — e qualche commento in tal senso si ebbe puré su taluni giornali non appartenenti alla mia parte politica — che i sequestri di quei film stavano a dimostrare il clima di intolleranza che in quel periodo certe forze tendevano a suscitare nel paese, all'ombra di quello scontro che si aveva nel paese stesso. I sequestri dei quattro film — penso, onorevole Sottosegretario, soprattutto a « Il portiere di notte », che è stato ed è un film di grande successo non solo in Italia — sono stati particolarmente indicativi, a parer mio, della rozzezza culturale di certi pretesi tutori della pubblica moralità o meglio, per parlare ancora più chiaro, della organica diffidenza ed avversione di certi personaggi del nostro paese nei confronti della ricerca culturale e artistica.

Giustamente — lei lo ricorderà, onorevole Sottosegretario — di fronte all'attacco censorio di quei giorni il mondo della cultura, il mondo dello spettacolo reagì con decisione e con durezza. Lei conosce certamente le prese di posizione che si ebbero, le dichiarazioni brucianti di autori, di registi, di attori dal nome illustre, famosi in Italia e nel mondo, e quindi non starò a ricordarle ora.

Vorrei soprattutto richiamare il Governo, cogliendo l'occasione di questo dibattito, in quest'Aula, dove purtroppo è assai raro che si parli dei problemi dello spettacolo, sulla necessità di guardare in futuro al cinema con maggiore impegno.

È mai possibile, onorevole Sottosegretario, che si assista su problemi di tal genere a risposte così burocratiche, così fredde, quali sono state le sue, che denotano la sottovalutazione ed il distacco dai problemi del cinema? Oggi il cinema, che può essere opera d'arte, espressione di poesia, strumento di larga comunicazione popolare, documento storico e scientifico, mezzo di ricerca specializzata ed altro ancora, è un aspetto tra i più importanti della cultura del nostro tempo. Le masse lo hanno a portata di mano e vi accorrono con sempre maggiore interesse, nonostante si siano sviluppate tante altre forme di spettacolo. Tuttavia non può dirsi che al cinema si sia guardato e si guardi e nei suoi confronti si operi, da parte del Governo, nel nostro paese, come si sarebbe dovuto e si dovrebbe fare. Anche se ogni anno circolano in Italia non meno di 8.000 film, dei quali oltre 500 di nuova produzione, vanamente cercheremmo in questa enorme massa di titoli un panorama completo della produzione mondiale. Cinematografie di grande valore, come quelle dei paesi in via di sviluppo, correnti culturali giunte da tempo ad un alto livello espressivo, come per esempio quelle di Cuba, di alcuni paesi dell'Est europeo, del Giappone, del giovane cinema canadese o belga, sono del tutto escluse dai nostri schermi e, se vi compaiono, è solo marginalmente.

In sostanza, mi pare si possa dire, onorevole Sottosegretario, che solo le pellicole dotate di solidi puntelli spettacolari riescono a trovare in Italia uno spazio sicuro, il che in pratica implica una situazione di privilegio per il prodotto americano e per quello americanizzato. Ciò evidentemente andrà bene dal punto di vista del profitto, ma ha ben poco a che vedere con i compiti di quei pubblici poteri, che, ritengo, dovrebbero guardare al cinema come ad una forma di spettacolo educativo per le grandi masse, come ad un canale di formazione e informazione sociale e culturale di primaria importanza.

Lei, onorevole Sottosegretario, ha detto pochissime parole, rispondendo alla mia inter-

rogazione, annunciando innovazioni in materia di rappresentazione in pubblico delle opere cinematografiche. Il Parlamento in tutto questo tempo è stato lasciato nella più completa disinformazione, apprendendo, noi parlamentari, talvolta qualche notizia dalla stampa. In una recente dichiarazione del ministro Ripamonti è detto che si pensa di abolire la censura preventiva; auguriamoci. Auguriamoci che le esperienze negative fatte in tutti questi anni, tutte le storture, gli inconvenienti, le ingiustizie e le sopraffazioni verificatesi possano, in futuro, essere solo un ricordo del passato. Dicendo ciò penso all'elenco dei film da me fatto nell'interrogazione, film che hanno subito l'attacco della censura in questa primavera.

Mi auguro che certe assurde e talvolta ridicole offensive cosiddette « antiporno », certe battaglie contro le sequenze cosiddette « oscene » abbiano finalmente a cessare. Quanta merce è stata contrabbandata sotto queste bandiere, onorevole Sottosegretario! È ora davvero di pervenire ad una nuova legislazione. Si è trattato spesso di veri e propri arbitri, come nel caso dei film di cui alla mia interrogazione; si è trattato spesso di misure repressive, di vero trogloditismo moralistico, vorrei dire, di cui il nostro paese (paesi fascisti a parte) detiene il primato.

In due anni e mezzo abbiamo avuto in Italia 34 film sequestrati. Gli spettatori non sono dei minorati psichici ai quali nascondere certi fatti o certi aspetti del nostro tempo. Io credo anzi che mettendo a nudo determinate situazioni si renda un prezioso servizio alla collettività. Il cinema è uno specchio dei tempi; ebbene, non è colpa dello specchio se il costume evolve in una certa maniera e in una certa direzione.

Onorevole Sottosegretario, le ripeto che sono insoddisfatto della sua risposta perchè ritenevo che lei avrebbe approfittato di questa occasione per annunciare, con maggiore ampiezza di elementi e di dati, l'inizio, entro breve tempo, dell'esame della nuova legge che deve eliminare la censura nel nostro paese. È tempo che i principi contenuti nella Costituzione, la quale sancisce che tutti « hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto

ed ogni altro mezzo di diffusione » (articolo 21) e che « l'arte e la scienza sono libere », (articolo 33), trovino finalmente piena attuazione.

Si dovrà fare di tutto, onorevole Sottosegretario, il Parlamento dovrà fare di tutto per giungere in tempi brevi ad una legge che sottragga finalmente il cinema, come campo di espressione del pensiero, ad una regolamentazione mediante la quale troppo spesso si è manifestata più la diffidenza verso le idee che non l'ostilità verso la pornografia, con il risultato di indulgere alle utilizzazioni speculative e commerciali del sesso e di considerare invece pericolosa qualsiasi impostazione critica, non conformista, dei problemi sociali e della stessa tematica sessuale.

Il sequestro del film « Il portiere di notte » in tal senso è una bruttissima pagina scritta nel nostro paese; speriamo che cose del genere non abbiano più a ripetersi in futuro. Guardiamo avanti con un po' di coraggio e con maggiore fiducia nell'intelligenza, nel senso critico, nella maturità del nostro popolo, dei cittadini che entrano in una sala cinematografica, che vanno a teatro o stanno davanti al televisore. Alcune recenti occasioni e alcuni fatti hanno dimostrato la maturazione profonda raggiunta ormai dal popolo italiano.

Onorevole Sottosegretario, a parole chi non ha riconosciuto ciò? Vediamo però di tenerlo ben presente nei fatti. Da tempo sono state presentate al Parlamento proposte di legge per l'abolizione della censura da parte di vari Gruppi; si discutano; il Governo presenti finalmente la sua proposta di legge, la si misuri con quelle già presentate. È davvero ora, onorevoli colleghi, che una nuova legge per l'abolizione della censura preventiva per le opere cinematografiche finalmente trovi luce nel nostro paese.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Lanfrè. Se ne dia lettura.

R I C C I , Segretario:

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica*

istruzione e del turismo e dello spettacolo.
— Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che da oltre due mesi dipendenti ed orchestrali del teatro « La Fenice » di Venezia non percepiscono lo stipendio;

b) i motivi per i quali l'amministrazione dell'ente si sia venuta a trovare in siffatta condizione.

(3 - 1219)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F R A C A S S I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mancata corresponsione degli stipendi al personale dell'ente autonomo del teatro « La Fenice » di Venezia è da attribuire alla grave situazione finanziaria nella quale versa il predetto ente al pari degli altri enti lirici, aggravata dalle recenti misure limitative del credito. Lo stato di crisi finanziaria del settore è stato più volte in termini realistici segnalato agli organi competenti per l'adozione delle iniziative più opportune atte ad assicurare agli enti autonomi lirici i mezzi finanziari necessari a far fronte alle più pressanti esigenze di gestione in attesa del riordinamento legislativo della materia, in merito al quale il Ministero del turismo ha diramato per l'adesione al Ministero del tesoro e alla Presidenza del Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge.

L A N F R È . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A N F R È . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la cortese risposta che però, se ella mi permette, non è da ritenere tale perchè l'affermare di avere segnalato ai competenti ministeri od organi una situazione che ella stessa ha riconosciuto essere catastrofica pare che non risolva nulla e non dia nessun affidamento circa la possibilità non dico di risolvere, ma di intravedere una qualsiasi soluzione di un proble-

ma che dal momento in cui ebbi l'onore di presentare l'interrogazione, cioè dal giugno di quest'anno, nello spazio di tre mesi, si è ulteriormente aggravato e ad un punto tale che tutta la stampa, anche quella odierna, porta le ultime notizie circa l'occupazione avvenuta da parte delle maestranze, degli orchestrali e del personale anche impiegatizio della « Fenice » dello stesso teatro. Sì, la situazione è grave, ma non si può ammettere che delle persone lavorino senza avere la corresponsione degli stipendi; sono cinque mesi che nessun dipendente del teatro « La Fenice » ha percepito lo stipendio. Lo Stato ha dato un contributo straordinario; e il personale della « Fenice » ha dimostrato una così affinata coscienza sociale che hanno distribuito senza distinzione di mansioni o di gradi 100.000 lire a ciascun dipendente tenendo un piccolo residuo quale fondo per esigenze urgenti per coloro che ne erano più bisognosi. Ciononostante hanno continuato a dare degli spettacoli raccogliendo dei soldi per sfamare i propri figlioli. È vero che siamo in una situazione di carattere economico straordinario, ma che si debba arrivare a questo punto mi sembra inconcepibile quando poi anche nella stessa Venezia si spendono fior di miliardi per feste o festiciuole a cui le autorità locali partecipano con banchetti e ricevimenti che potrebbero essere eliminati e col risparmio dei quali potrebbero essere risolti problemi più gravi. E qui non c'entra la politica perchè sono tutti all'unanimità concordi e danno degli spettacoli per richiamare l'attenzione. Così per esempio, secondo il « Gazzettino » di oggi, sono andati alla Mira Lanza, a Mira, dentro il capannone della petrolchimica di Marghera, in piazza Ferretto a Mestre; hanno tenuto un concerto diretto da un americano, hanno richiamato l'attenzione anche dei colleghi americani e inglesi su questa situazione. Qui si tratta di fare addirittura la figura dei pezzenti di fronte a tutto il mondo, di chiedere l'elemosina. A parte i prestiti che il nostro Stato chiede, mi pare che sia veramente eccessivo che gli orchestrali, i dipendenti di un nostro teatro debbano rivolgersi all'opinione pubblica internazionale. E ricordiamo-

ci che si tratta di un personale che ha una gloriosa tradizione artistica. Non c'è bisogno che sottolinei — lo sapete meglio di me — che « La Fenice » ha rappresentato sempre una gloria per la città di Venezia.

Non posso parlare di insensibilità; ma l'onorevole Sottosegretario se l'è cavata facendo rimbalzare la patata bollente nelle mani dei colleghi di altri ministeri. Mi pare che sia esagerato costringere a divulgare in tutto il mondo, di fronte all'atteggiamento del Governo, una situazione simile.

Sarebbe di cattivo gusto fare della politica in siffatta materia, ripeto; e del resto tutta la stampa di ogni tendenza politica, di destra, di sinistra e di centro, ha sottolineato la gravità della situazione. E tale situazione, se è grave per tutti i teatri, è diventata insopportabile per « La Fenice ». Questo non è un attacco politico, ma una constatazione. Non solo qui « non c'è la gloria » come diceva circa cento anni fa il Leopardi, ma non ci sono più neanche le mura e gli archi. Cento anni fa il Leopardi non vedeva la gloria, ma vedeva almeno le mura e gli archi. Oggi non si vedono più, ripeto, non solo la gloria ma nemmeno le mura, gli archi, i violini, i sassofoni, i pianoforti. Stiamo arrivando ad una situazione assurda.

Mi aspettavo che l'onorevole Sottosegretario desse per lo meno un barlume di speranza alla gente che attende, così come solennemente stabilisce la Costituzione, di avere il cornispettivo del proprio lavoro, per assicurare l'avvenire ai propri figli. Il fatto di aver segnalato al Ministero del tesoro questa situazione non risolve nulla.

Non sono soddisfatto, quindi, della risposta; ma credo che non saranno soddisfatti neanche i lavoratori interessati della risposta che il Governo che ella rappresenta ha ritenuto di dare per sua bocca.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Premoli. Se ne dia lettura.

R I C C I , Segretario:

PREMOLI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Nella sua recente rela-

zione sull'andamento della spesa in Italia, la Corte dei conti ha, tra l'altro, posto l'accento su alcune irregolarità verificatesi nel campo delle coproduzioni cinematografiche, di cui approfitterebbero avventurieri senza scrupoli.

Dall'appunto della Corte si rileva che, da tempo, vengono considerati italiani film interamente realizzati all'estero, con attori e capitali stranieri. Si tratta delle cosiddette coproduzioni fittizie: un film straniero, con uno stratagemma burocratico, viene italianizzato e, per effetto di tale artificiosa nazionalizzazione, fruisce di tutti i benefici (rimborsi erariali e premi governativi) riconosciuti dalla legge n. 1213 sulla cinematografia in favore delle pellicole di nazionalità italiana.

Truffe di tal genere durano ormai da anni e sono costate alle casse dello Stato qualche decina di miliardi di lire.

L'interrogante vuol sapere, pertanto, se il Ministro, dopo il rilievo fatto dalla Corte dei conti, ha disposto o intende disporre una severa indagine per appurare le responsabilità dei dirigenti del suo Ministero, i quali, accordando la qualifica di coproduzioni a film interamente stranieri, hanno consentito illeciti arricchimenti da parte di alcuni speculatori.

All'interrogante risulta, ad esempio, che un film come « El Cid », diretto da un regista americano interamente in Spagna, con attori e maestranze straniere, è stato italianizzato aggiungendo, tra l'altro, alla firma del regista straniero quella di un certo signor Giancarlo Zagni, il quale attualmente è amministratore unico dell'« Italoleggìo »: se ciò rispondesse a verità, starebbe a dimostrare che lo Stato italiano, per la responsabilità di alcuni suoi poco scrupolosi dirigenti, premia chi intende arricchirsi con la frode.

(3 - 1265)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F R A C A S S I , Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Nessun accenno al problema delle coproduzioni è contenuto nella relazione della Corte dei conti sull'andamento della spesa pubblica in Italia.

Detta relazione critica taluni aspetti della vigente legge n. 1213 che danno al Comitato previsto dall'articolo 46 della legge stessa, composto, con poteri deliberanti, dai rappresentanti delle categorie interessate e di esperti, con esclusione assoluta di funzionari dell'amministrazione, la possibilità di ammettere alle provvidenze statali anche film di scarso valore artistico e spettacolare.

Un accenno al problema delle coproduzioni è contenuto, invece, nella « memoria » del procuratore generale sul « Rendiconto generale 1973 », laddove viene sottolineata la necessità di un intervento chiarificatore del legislatore in materia, non appalesandosi idoneo lo strumento finora adottato del decreto del Presidente della Repubblica, mediante il quale sono stati ratificati accordi di coproduzione cinematografica.

Il problema trae origine da una diversità di interpretazione circa la portata delle disposizioni contenute nell'articolo 19, secondo comma, della citata legge n. 1213. Infatti, mentre da parte della mia amministrazione e del Ministero degli affari esteri si era ritenuto che tale norma consentisse, sia pure a titolo di deroga eccezionale, coproduzioni anche con apporto soltanto di carattere finanziario da parte del coproduttore minoritario, la Corte dei conti, mutando il suo precedente indirizzo, ha recentemente ritenuto che le « deroghe eccezionali » di cui è cenno nel citato articolo 19, secondo comma, si riferiscano alla misura della partecipazione del coproduttore minoritario (ordinariamente non inferiore al 30 per cento del costo del film), che comunque deve sempre essere « artistica, tecnica e finanziaria ».

Ad ogni modo, a seguito delle mutate esigenze della produzione cinematografica nazionale e dei rapporti internazionali in materia, non è più da tempo ammessa la realizzazione di film di coproduzione con apporto minoritario esclusivamente finanziario.

In tal senso sono state anche apportate modifiche ai singoli accordi di coproduzione e, in specie, a quello con la Francia che aveva dato luogo ai citati rilievi.

Non si è trattato, però, come asserisce l'interrogante, di « stratagemmi burocratici » o di « artificiose nazionalizzazioni », ma sempre

e soltanto di iniziative promosse e realizzate da industrie qualificate italiane, nel quadro degli accordi vigenti; iniziative che, anche beneficiando delle previste deroghe, hanno comunque consentito alla cinematografia italiana di mantenere un elevato livello di produzione e di conquistare ampio spazio sui mercati internazionali.

Quanto agli accenni ai « dirigenti del Ministero », va precisato che l'esame dei progetti di coproduzione è demandato ad una apposita sottocommissione, emanazione della commissione centrale per la cinematografia, nella quale sono rappresentate le varie categorie interessate, dai produttori agli autori, ai lavoratori, all'Ente gestione cinema.

Per quanto riguarda, infine, il film « El Cid », si ricorda che il film stesso fu realizzato nel 1960 in regime di compartecipazione (e non di coproduzione), ai sensi dell'articolo 9 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, allora in vigore. Il riconoscimento della nazionalità venne rilasciato al film, su conforme parere favorevole espresso all'unanimità della commissione consultiva della cinematografia, prevista dalla legge sopra citata, nella seduta del 21 ottobre 1960. Il predetto organo collegiale, in cui erano rappresentate anche le organizzazioni sindacali di categoria, comprese quelle dei lavoratori del cinema per i settori della produzione, del noleggio e dell'esercizio, riscontrò nel film particolari condizioni di interesse nazionale nel campo artistico, industriale, commerciale e del lavoro, come prescritto dal citato articolo 9 della legge n. 958.

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Per la seconda volta non mi dichiaro soddisfatto, anche se qui si parla di accordo finanziario. Ad un accordo finanziario, infatti, deve corrispondere qualche beneficio per il paese che concede la coproduzione. Nel caso del film « El Cid », da me citato, si tratta di un film girato in Spagna con maestranze spagnole, con regista spagnolo: tutto era rigorosamente spagnolo. In Spagna e in Francia il film è pas-

sato come film di regista e di direttore spagnoli; quando è arrivato in Italia è stato italianizzato soltanto perchè c'era un determinato incasso, del 16 o del 18 per cento, da ritirare. A questo punto mi domando veramente dov'è l'interesse nazionale e dov'è la parte di vantaggio che ne viene ai nostri lavoratori, che sono rimasti completamente fuori del circuito. Anche se una particolare commissione, evocata dal Sottosegretario, ha avallato questa operazione, non ne vedo assolutamente la ragione se non in una questione di buste. Infatti il film che in Spagna e in Francia viene presentato come film di regista spagnolo, cambia completamente quando arriva in Italia, dove al regista spagnolo si aggiunge improvvisamente un regista o un direttore italiano. Io domando che mi si dica in termini più chiari dov'è l'attività di questo direttore italiano o di questa partecipazione italiana, mascherata sotto l'accordo finanziario.

D'altro canto, a riprova che dietro questo accordo finanziario esiste un autentico scandalo, sta un fatto che è ancora più illuminante. Se le coproduzioni tra un paese e l'altro sono accordi tra i due paesi, dovremmo avere lo stesso numero di coproduzioni in Francia e in Italia per le coproduzioni italo-francesi.

Avviene, viceversa, che in Francia le coproduzioni italo-francesi sono molto meno numerose delle coproduzioni franco-italiane in Italia. Il che vuol dire che l'Italia ha la facilità di italianizzare, proprio perchè si possa ricevere questa parte del 16 o del 18 per cento, che non trova riscontro alcuno in una buona ed oculata amministrazione.

Non riesco veramente a capire dalla burocratica, fredda, gelida risposta del Sottosegretario, che ha evocato l'unanimità di sottocommissioni eccetera, quale tornaconto venga al nostro paese, ai nostri lavoratori, alle nostre maestranze da accordi finanziari di cui non si vede la presenza se non nel nome di un fantomatico regista.

Pertanto sono veramente, accoratamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Per lo svolgimento di interrogazioni

MANENTE COMUNALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANENTE COMUNALE. Rivolgo la più viva preghiera alla Presidenza di sollecitare l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni a rispondere alle mie interrogazioni 3-0810 e 3-0979.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di informare il Governo della sua richiesta.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

ALBARELLO, Segretario:

DE SANCTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che il Parlamento europeo è stato convocato in sessione straordinaria, il 16 settembre 1974, a Lussemburgo, per essere consultato sui problemi comunitari dell'agricoltura, ed in particolare sulle proposte di aumento dei prezzi dei prodotti agricoli;

rilevato che la Delegazione parlamentare italiana è stata messa soltanto a conoscenza dell'ordine del giorno della seduta, mentre non è stata informata circa la condotta del Governo in ordine alle questioni di cui so-

pra, nè si è provveduto ad aggiornarla sulla situazione politica ed economica del settore,

l'interpellante chiede di conoscere come si intenda procedere da parte del Governo di fronte a situazioni del genere, per l'indispensabile collegamento fra il Governo stesso e la rappresentanza italiana al Parlamento europeo, nel quadro di un'adeguata partecipazione politica e funzionale agli organismi comunitari.

(2 - 0354)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBARELLO, Segretario:

BUFALINI, VALORI, CALAMANDREI, ADAMOLI, D'ANGELOSANTE, ROSSI Raffaele, VALENZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali siano il punto di vista, gli orientamenti e le iniziative del Governo dinanzi ai pericoli per la pace che ancora fa pesare la non risolta crisi di Cipro, dinanzi alla difficile e tormentata situazione che ne consegue in un'area di così immediato interesse per l'Italia e dinanzi alla largamente deprecata eventualità di accresciuti oneri internazionali che potrebbero derivarne per il nostro Paese.

(3 - 1297)

DE MARZI, SCARDACCIONE, BOANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerato:

che entro il corrente mese di settembre 1974 dovrebbe riunirsi il Consiglio dei ministri della Comunità economica europea per approvare, in via definitiva, i negoziati con i Paesi del bacino del Mediterraneo;

che, in particolare, tra i settori che costituiranno oggetto di concessione, di notevole importanza da parte della CEE, vi è quello vitivinicolo e che tra le suddette concessioni si prevede un regime particolare a favore del vino algerino, il quale dovrebbe

avere libero ingresso nell'area comunitaria, senza massimale e con una riduzione tariffaria dell'80 per cento;

che quale contropartita per il suddetto regime di preferenza dei vini algerini si riconoscerebbero all'Italia, Paese maggiormente interessato e danneggiato, esigui benefici nella distillazione dei vini da essa prodotti;

che i vini algerini verrebbero a ricevere anche benefici dalla concessione di aiuti diretti al miglioramento delle strutture delle aziende vitivinicole e, in particolare, alla riconversione dei vigneti per favorire la diversificazione delle esportazioni, specialmente per i vini di qualità;

ritenuta l'importanza fondamentale che il settore vitivinicolo rappresenta per il nostro Paese, ed in particolare per il Mezzogiorno;

ritenuto, altresì, che il negoziato con i Paesi del bacino del Mediterraneo, se venisse approvato nei termini di cui sopra, costituirebbe un gravissimo pregiudizio per l'economia agricola nazionale, e per quella meridionale in particolare, creando condizioni di assoluta inferiorità per i produttori del nostro Paese, con inevitabili conseguenze ai fini dell'occupazione e, quindi, anche sul piano sociale,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo — previo dibattito immediato in Parlamento — non ritenga opportuno sostenere, nel corso delle decisioni da adottare sul piano comunitario nei negoziati di politica commerciale con i Paesi del bacino del Mediterraneo, una decisa linea di difesa del settore vitivinicolo del nostro Paese.

(3 - 1298)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie, sempre più insistenti, secondo le quali il fascista ed agente del SID Guido Giannettini ha continuato a percepire lo stipendio di dipendente dei Servizi di sicurezza anche dopo essere stato colpito da mandato di cattura perchè indiziato di concorso nella strage di piazza Fontana e in tutta una serie di attentati terroristici seguiti ad essa.

La cosa appare sconcertante, gravissima e scandalosa dal momento che un cittadino italiano accusato di avere attentato alla sicurezza dello Stato sarebbe stato pagato, con i soldi dei contribuenti, da un organismo dello Stato stesso, il cui compito istituzionale dovrebbe essere proprio quello di garantire la sicurezza.

L'interrogante, nel caso in cui le notizie sopra dette rispondano a verità, chiede di conoscere quali provvedimenti esemplari, quanto indispensabili, siano stati presi o si intendano prendere da parte del Governo per colpire i responsabili politici ed amministrativi di una così grave ed incredibile vicenda.

(3 - 1299)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

il parere del Governo sull'intervista concessa a « L'Espresso » dal signor Altiero Spinelli, rappresentante italiano nella Commissione della CEE;

se le opinioni espresse in detta intervista circa il tipo di Governo indispensabile in Italia per la concessione di un prestito da parte della Comunità siano ritenute compatibili con le funzioni in quel consesso espletate dal signor Spinelli.

(3 - 1300)

MURMURA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per essere informato sui motivi che hanno determinato, nel volgere di pochi mesi, il terzo aumento sulle autovetture nel listino FIAT.

(3 - 1301)

BASADONNA, GATTONI, PISTOLESE, TANUCCI NANNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nella notte sul 21 agosto 1974 è stata devastata da ignoti terroristi, con incendio a mezzo di benzina lanciata nell'ingresso, la sezione del MSI-Destra nazionale di Colli Aminei, in via Astronauti, a Napoli;

che tale teppistico episodio rientra in un piano strategico da tempo predisposto e messo in atto da forze eversive di indubbia matrice politica in quanto, in precedenza, so-

no state assalite o distrutte le sezioni del MSI-Destra nazionale di Poggioreale, Arenella, Pozzuoli, Bagnoli e Vicaria, sono stati devastati gli uffici provinciali della CISNAL, è stato tentato l'assalto alla sede della Federazione del MSI-Destra nazionale ed è stata danneggiata più volte la stessa sezione missina di Colli Aminei;

che, a seguito di tali avvenimenti, vennero rivolte al Ministro alcune interrogazioni — senza ottenere risposta — per sollecitare un'azione adeguata ai prevedibili sviluppi del piano eversivo in atto, tendenti a dirottare, con il sistema dell'intimidazione e della violenza, i consensi che si dirigono verso il MSI-Destra nazionale in questo difficile momento della vita del Paese,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per scongiurare il prevedibile ripetersi delle imprese delittuose denunciate.

(3 - 1302)

BASADONNA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che in seguito alla denuncia di un degente dell'« Ospedale Cardarelli » di Napoli, al quale era stata servita della carne avariata, ha avuto luogo, nella notte sul 26 agosto 1974, un'ispezione della pubblica sicurezza, le cui risultanze hanno indotto le autorità giudiziarie ad aprire procedimento penale nei confronti di alcuni dirigenti dell'anzidetto nosocomio;

che la situazione ha subito un ulteriore aggravamento a seguito di infezione da tifo che ha colpito un infermo del nosocomio degente per altra malattia da oltre tre mesi;

che sulle carenze organizzative e funzionali dell'« Ospedale Cardarelli » è stata sensibilizzata la pubblica opinione da una documentata ed intensa campagna di stampa, rivolta a sollecitare la normalizzazione di un settore del più alto interesse;

considerato che, in seguito ad ispezione sanitaria — effettuata dal dirigente superiore del Ministero, dottor Alberto Ferrara, incaricato all'Assessorato per l'igiene e la sanità della Regione Campania — limitata alle sole condizioni di agibilità delle specifi-

che attrezzature ospedaliere, sono state riscontrate gravi carenze di natura igienico-sanitaria ed organizzativa, non certo eliminabili in breve tempo, almeno con i criteri fino a questo momento seguiti,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare, d'accordo con la Regione Campania, per pervenire al più presto all'auspicata normalizzazione in tutti i settori dell'attività dell'importante complesso ospedaliero.

(3 - 1303)

BRANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

se è esatta la notizia secondo la quale, dopo il disimpegno greco rispetto all'organizzazione militare atlantica ed americana nel Mediterraneo, si avrebbe in animo di rafforzare e di accrescere le basi NATO e USA nella penisola italiana, imponendo al nostro Paese nuovi obblighi e soggezioni che compensino il vuoto lasciato dalla Grecia;

se il Governo non ritenga, invece, che gli avvenimenti tuttora in corso nell'Egeo suggeriscano piuttosto un alleggerimento dei nostri obblighi militari ed uno smantellamento delle basi già esistenti, visto che l'apparato bellico NATO e le forze armate USA sono serviti, ancora una volta, a coprire una politica con la quale il Governo americano suscita ed incoraggia perfino guerre limitate, se non altro per poter poi intervenire a risolvere le situazioni conseguenti, rafforzando, in tal modo, il proprio strapotere a danno dei popoli dell'area mediterranea.

(3 - 1304)

TEDESCHI Mario. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Con riferimento all'iniziativa giudiziaria in corso contro gli esponenti partigiani Borghesio, Mauri, Mautino e Sogno, accusati di aver costituito, a scopo sovversivo, un « Comitato di Resistenza democratica »;

considerato che il senatore Franco Antonicelli, ex presidente del Comitato di liberazione piemontese, in una dichiarazione apparsa su « La Stampa » di Torino del 2 set-

tembre 1974, ha affermato che: « Durante una delle riunioni dalle quali nacque il "Comitato di Resistenza democratica" di Edgardo Sogno, un alto magistrato, ancora in carica, fu invitato a stendere un progetto di Costituzione per la seconda Repubblica (il magistrato avrebbe poi declinato l'incarico, probabilmente perchè il vertice era diventato di dominio pubblico) »,

l'interrogante chiede di conoscere se l'« alto magistrato ancora in carica » non sia da identificarsi con il dottor Beria d'Argentine, attuale Capo di Gabinetto del Ministro medesimo.

In caso affermativo, l'interrogante desidera sapere:

1) se il dottor Beria d'Argentine, avendo omesso a suo tempo di denunciare quello che oggi viene indicato come un reato, debba considerarsi tecnicamente un complice, o semplicemente un colpevole di omissione di atti d'ufficio;

2) se l'attuale posizione del dottor Beria d'Argentine non sia tale da suggerire il suo temporaneo esonero dall'incarico e dalle funzioni, come misura cautelativa contro un eventuale inquinamento delle prove;

3) se, dal momento che nulla di tutto ciò fino ad oggi è stato deciso, il dottor Beria d'Argentine non si trovi nella posizione del cosiddetto « teste impunitario » di borbonica memoria, posizione che garantiva la salvezza a quanti contribuivano, soprattutto nei processi politici, a far condannare i loro complici.

(3 - 1305)

ROSA, DE VITO, CAROLLO, PASTORINO. — *Ai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso:

che risulta ormai certa l'avvenuta concentrazione di un forte numero di titoli « Montedison » nelle mani di un solo azionista, che diventa così titolare di una quota di maggioranza relativa nella società;

che l'intera operazione, svolta attraverso fiduciarie straniere, sembra far capo ad un gruppo italiano, da più parti indicato nella SIR di Rovelli;

che per realizzare tale operazione si sarebbe fatto ricorso a capitale italiano di provenienza non ancora accertata,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non intenda informare il Parlamento sull'effettiva identità che si cela dietro le banche straniere che hanno fatto da paravento nell'operazione.

In particolare, gli interroganti chiedono che venga accertato — ricorrendo, a tal fine, ad indagini che possono essere affidate anche agli ispettori del Ministero del tesoro presso la Borsa di Milano — se corrisponde a verità quanto adombrato da alcuni organi di stampa sulla esistenza di un collegamento tra la SIR e la « Banca Commerciale di Lugano », che ha condotto l'operazione di rastrellamento di azioni « Montedison ».

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali siano gli interventi che il Governo, tenuto conto dell'importanza che la vitalità del Gruppo « Montedison » ha per l'economia ed i livelli occupazionali del Paese, intende adottare per evitare che l'azienda, che aveva ormai raggiunto un soddisfacente equilibrio economico-finanziario ed una stabilità organizzativa, possa essere sconvolta da spericolate manovre di potere.

(3 - 1306)

LANFRÈ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali, in una cittadina notoriamente tranquilla qual è San Donà di Piave, dove mai sono avvenuti incidenti, la Questura di Venezia ha vietato un comizio del vice segretario nazionale del MSI-Destra nazionale, onorevole Tullio Abelli, che avrebbe dovuto essere effettuato il giorno 15 settembre 1974.

(3 - 1307)

ARENA, BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie diffuse dalla stampa sulla prossima conclusione, entro il corrente mese di settembre 1974, delle trattative commerciali tra la CEE ed i Paesi del Bacino del Mediterraneo, con le quali verrebbe assicurata, per l'esportazione nei Paesi comunitari, una situazione di

favore ai prodotti agricoli dei Paesi mediterranei. Tra i prodotti più beneficiati risulterebbero i vini algerini, i quali verrebbero a godere di un'importazione nell'area comunitaria senza massimale e con una riduzione tariffaria oscillante dal 100 all'80 per cento. Gli stessi vini, inoltre, godrebbero di aiuti comunitari diretti a favorire la ristrutturazione dei vigneti per migliorare la qualità e l'esportazione dei vini stessi.

Ove tali notizie fossero vere, gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga pregiudizievole per l'economia agricola italiana, e per quella meridionale in particolare, gli aiuti alla distillazione del vino italiano ottenuti, in sede comunitaria, quale contropartita per le agevolazioni concesse ai vini algerini, specie in presenza di aiuti in danaro concessi agli agricoltori algerini e non a quelli italiani, che sono impegnati in una vasta azione di riqualificazione delle proprie produzioni.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il Governo non ritenga necessario un dibattito parlamentare prima della conclusione definitiva delle trattative sui problemi sollevati dall'impostazione comunitaria delle trattative di cui sopra, che prevede un assetto di interessi sfavorevole all'Italia, e in genere all'agricoltura, per favorire le esportazioni di altri Paesi.

(3 - 1308)

VIVIANI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se rispondano a verità i fatti, denunciati dalla stampa (ed in particolare dal « Corriere d'Informazione » del 28 agosto 1974), che sarebbero accaduti sul treno « Orient-Express », il giorno 8 agosto 1974, secondo una precisa e dettagliata denuncia dei coniugi Berardi di Genova, e precisamente per quanto riguarda il tratto in territorio italiano:

1) « le toilettes erano inutilizzabili perchè un gruppo di viaggiatori vi si era installato »;

2) una volta partito il treno da Milano, « molte persone hanno perso qualsiasi ritaglio »;

3) « molte persone » avrebbero soddisfatto negli scompartimenti ai « più elementari bisogni fisiologici »;

4) le donne che si spostavano sarebbero state circondate « da persone che, magari col sorriso sulle labbra, cercavano di mettere le mani sotto i vestiti ».

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se risponda al vero che i riportati episodi rappresentano pressochè la regola, come il signor Claudio Busti, capo della segreteria della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, ha detto ad un redattore del « Corriere d'Informazione », con una noncuranza insolente ed una insensibilità eloquente.

Ove le risposte richieste debbano essere anche parzialmente positive, l'interrogante chiede di conoscere come i Ministri competenti intendano agire — tenuto conto anche della preoccupante indifferenza della burocrazia — perchè fatti del genere non debbano ripetersi ed il trasporto dei viaggiatori avvenga in condizioni di normalità, anche in adempimento ad un preciso dovere contrattuale.

L'interrogante chiede, in particolare, al Ministro dell'interno, di conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti degli agenti di polizia della stazione di Trieste, i quali — secondo il racconto circostanziato della signora Maria Berardi — non avrebbero in alcun modo agito, nonostante la denuncia dei fatti, per accertare la veridicità degli episodi denunciati, per tentare di scoprire i colpevoli e chiunque altro avesse concorso o, comunque, favorito l'effettuazione dei crimini, oltre che per prevenire fatti del genere, omettendo così di adempiere ad un categorico dovere di ufficio.

L'interrogante chiede, in particolare, al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, di conoscere quanto appresso:

1) se nel percorso in territorio italiano, il giorno 8 agosto 1974, i biglietti della o delle carrozze dirette a Belgrado-Sofia-Istanbul furono controllati e se l'agente incontrò difficoltà a svolgere il suo compito, se accertò qualcosa di anormale, se ricevette qual-

che reclamo e, in caso positivo, come si sia comportato;

2) quali provvedimenti siano stati assunti o comunque si intendano assumere nei confronti del capo della segreteria della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, il quale — di fronte ai fatti denunciati — abdicando colpevolmente ad un suo preciso dovere di informativa e di azione, ha osato minimizzare episodi di tanta gravità, affermando che « notizie come queste non sono sorprendenti », anche perchè « aggressioni, furti ed atti di teppismo avvengono ogni giorno sui treni, e in particolare su quelli internazionali ».

(3 - 1309)

GATTONI, NENCIONI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che dai documentati resoconti stampa emergono chiare e gravi carenze amministrative ed organizzative degli Ospedali riuniti di Napoli;

che, ad onta delle ingenti somme spese per ammodernare i nosocomi, si verificano carenze e deficienze che non possono essere tollerate in un'amministrazione pubblica (mancanza di reattivi per analisi, insorgenze di malattie infettive contratte negli stessi ospedali, assenteismo ingiustificato di personale, inefficienza del reparto pediatrico, somministrazione di cibi guasti);

che la responsabilità di tale stato di cose risale, oltre che ai preposti organi regionali, all'esistenza di una gestione commissariale straordinaria, che tutto è fuorchè straordinaria, protrattasi da troppo tempo e dimostratasi inefficiente;

che i molti impegni pubblici e privati del commissario straordinario potrebbero averlo distolto da quella funzione delicata e responsabile conferitagli,

tanto premesso, si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendono prendere, di concerto con gli organi regionali, per sanare definitivamente una situazione ormai insostenibile, indegna di un Paese civile in generale e di una città che, con un eufemismo, si suole chiamare la capitale morale del Sud.

(3 - 1310)

MADERCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il Servizio escavazione porti ad ordinare la sospensione dei lavori in corso di esecuzione nel porto-canale di Fiumicino;

se risponde a verità che tale sospensione, se prolungata, potrebbe annullare completamente il beneficio dell'escavo (già parzialmente compiuto, ma non ancora completato) in conseguenza del nuovo interrimento che la corrente determinerebbe;

se risponde a verità la notizia secondo la quale la sospensione è da mettersi in collegamento con la richiesta, avanzata da persona estranea al Servizio, per l'esecuzione di lavori nel porticciolo di Porto Santo Stefano.

Nel caso in cui detta notizia risponda a verità, si chiede di conoscere se il Ministro non ritiene di dover intervenire per assicurare almeno la prosecuzione e l'ultimazione dei lavori iniziati nel porto-canale di Fiumicino, considerati indispensabili dagli operatori interessati.

(3 - 1311)

SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — A un anno di distanza dal colpo di Stato militare e fascista nel Cile, due ordini di elementi balzano agli occhi:

1) 30.000 democratici sono stati uccisi e 20.000 arrestati, mentre violenze, atrocità, torture, deportazioni e sangue continuano a rappresentare il sistema seguito quotidianamente dai militari al potere;

2) è stato rivelato che la CIA americana ha speso 8 milioni di dollari per rovesciare il legittimo Governo Allende.

Ciò premesso, si rende indispensabile sul piano morale, oltre che su quello politico, operare con decisione e fermezza, a livello di Stati e di Governi, per isolare ulteriormente e combattere la Giunta dei « golpisti » ed i suoi complici dichiarati della CIA e per sostenere l'eroica lotta dei democratici cileni, fuori da ogni inammissibile ambiguità o tolleranza.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali iniziative il Governo italiano ha in-

trapreso o intende intraprendere in tal senso e se, in particolare, non intende:

riaffermare solennemente il suo rifiuto al riconoscimento della Giunta cilena;

sostenere alla prossima Assemblea dell'ONU la richiesta di condannare la Giunta fascista;

compiere presso il Governo degli Stati Uniti i passi diplomatici e politici più energici per condannare il gravissimo ed ormai confesso atteggiamento mantenuto dalla CIA in tutta la tragedia cilena.

(3 - 1312)

SIGNORI. — *Al Ministro delle finanze.* — In data 2 luglio 1974 l'interrogante rivolse al Ministro l'interrogazione n. 4-3393 per sapere se era a conoscenza del fatto che la cooperativa fra pescatori « Sant'Erasmo » di Porto Ercole (Grosseto), fin dall'ottobre 1973, aveva inoltrato, tramite l'Intendenza di finanza di Grosseto, domanda tesa ad ottenere in affitto l'edificio denominato « Torrione di Santa Barbara », attualmente inutilizzato, con l'intenzione di adibire l'edificio in oggetto a sede della cooperativa stessa, a fabbrica di ghiaccio, a celle frigorifere ed a magazzino.

L'interrogante rilevava che la richiesta della cooperativa « Sant'Erasmo » appariva giusta da tutti i punti di vista e, soprattutto, da quello economico-sociale, considerando che l'attività peschereccia rappresenta per Porto Ercole una delle risorse economiche fondamentali e garantisce il sostentamento ad un terzo circa della popolazione locale.

Detta interrogazione non ha ancora avuto una risposta, ma, in data 19 luglio 1974, sullo stesso oggetto si è pronunciata la Direzione generale del demanio, e lo ha fatto in modo tanto negativo quanto contraddittorio ed inquietante. Infatti, la Direzione generale stessa, dopo aver detto che il « Torrione di Santa Barbara » è in uso alla Guardia di finanza (che, però, come già ricordato, non lo usa) e costituisce luogo militare, e dopo aver affermato che il bene è di rilevante interesse artistico-storico, rende noto che « la scrivente, d'intesa con l'Amministrazione delle antichità e belle arti e con il Comando generale della Guardia di finanza, sta esaminan-

do la possibilità e l'opportunità di addivenire ad una permuta con edificio da costruirsi secondo caratteristiche tecniche che tengano conto delle reali ed effettive esigenze presenti e future della Guardia di finanza di stanza nella località di Porto Ercole ».

La contraddittorietà del pronunciamento della Direzione generale del demanio appare evidente: se, infatti, si sta operando per dar luogo ad una permuta cade il motivo del « luogo militare » in sè e per sè e sembra che il rilevante interesse artistico-storico del bene non impedisca una utilizzazione del « Torrione di Santa Barbara » così come richiesto dalla cooperativa « Sant'Erasmo ».

Ciò premesso, l'interrogante domanda al Ministro di conoscere (e non per semplice curiosità) il nome della persona o della società con la quale si sta trattando la permuta e se non ritenga che, comunque, ad interessi particolari si debbano anteporre interessi sociali, accogliendo la richiesta avanzata dalla cooperativa « Sant'Erasmo », al fine di dotare la cooperativa stessa di strutture indispensabili ad una proficua attività, nell'interesse dell'economia della zona e, pertanto, di quella dell'intero Paese.

(3 - 1313)

PREMOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponde a verità quanto dichiarato dal regista Alberto Lattuada, e cioè che il film « Cuore di cane », prodotto dall'« Alfa cinematografica » di Mario Gallo, sarà distribuito dall'« Italoleggìo »;

a quanto ammonta il minimo garantito assegnato a tale film;

le ragioni per cui il progetto è stato accolto dal consiglio di amministrazione dell'« Ente gestione cinema » con una procedura d'urgenza che contraddice la tradizionale lentezza con cui tale organismo valuta altre e forse più interessanti proposte.

Mario Gallo, com'è noto, fu presidente prima dell'« Italoleggìo » e poi dell'« Ente gestione cinema »; la sua attività, quale amministratore del gruppo cinematografico pubblico, fu soggetta a severissime critiche; recentemente fu anche incriminato per « interessi privati in atti pubblici » dalla Procura

della Repubblica e il processo è ancora in corso.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro di sapere per quale motivo, dati tali precedenti, al signor Mario Gallo è consentito di allacciare così facili e disinvolti rapporti di affari con l'Ente e le società che in passato hanno così male amministrato (secondo quanto hanno affermato, anche in Parlamento, autorevoli ministri e parlamentari) il denaro dello Stato.

È noto che nel consiglio di amministrazione dell'« Ente gestione cinema », ormai scaduto, siedono altri « indiziati di reato » militanti nel partito che, a suo tempo, avanzò la candidatura di Mario Gallo alla presidenza dell'Ente, che il direttore generale, Pasquale Lancia, fu a suo tempo trasferito da Cinecittà all'attuale ufficio proprio per intervento di Mario Gallo, che esistono ancora, insomma, interrelazioni scandalose conosciute da tutto il mondo del cinema.

Ebbene, in un momento in cui l'opinione pubblica chiede alla classe politica la massima correttezza, tali episodi appaiono squalidi e sconvenienti, soprattutto quando si pensa che i produttori privati, a causa della restrizione del credito, stanno soffrendo una delle più gravi crisi dal dopoguerra ad oggi.

L'interrogante chiede, infine, per quale motivo l'« Ente gestione cinema » e le società in esso inquadrate, mentre i mandati ai consiglieri ed agli amministratori unici sono da tempo scaduti, continuano ad impegnarsi in attività produttive, compromettendo il risanamento del deficit e la loro eventuale futura riqualificazione.

(3 - 1314)

CAVEZZALI, SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

la valutazione del Governo sulla situazione creatasi alla « Montedison » in seguito alle sconcertanti notizie, apparse sulla stampa e confermate dalla stessa società, circa l'acquisto di 100 milioni di azioni « Montedison » operato, tramite fiduciarie estere, da un gruppo privato non meglio identificato,

pari ad un investimento che ammonta a circa 80 miliardi di lire, verificatosi con acquisti graduali iniziati da un anno e culminati nell'agosto 1974;

come ciò si sia potuto verificare al di fuori del sindacato di controllo formatosi nell'aprile 1973 ed in pieno contrasto con la delibera del CIPE del 2 dicembre 1972, in conseguenza della quale l'ENI fu costretto a rinunciare ad una parte delle azioni « Montedison » in suo possesso per consentire una partecipazione paritetica del capitale pubblico e privato nella « Montedison », ponendo come arbitro al sindacato di voto l'IMI, quale istituto pubblico atto a garantire l'equilibrio di gestione nella ristrutturazione dell'azienda;

come il Governo voglia provvedere perchè siano salvaguardate le direttive a suo tempo emanate, e così clamorosamente smentite dalle citate manovre finanziarie di gruppi ancora ignoti, riferendo urgentemente al Parlamento in relazione al ruolo della « Montedison » nell'industria chimica nazionale, messo in rilievo dalle note indagini conoscitive del Parlamento stesso, ed al riassetto dell'intero settore chimico nell'ambito delle Partecipazioni statali.

(3 - 1315)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a quale criterio di logica occupazionale rispondono i divergenti comportamenti, da un lato, della FIAT, la quale afferma l'esigenza di ridurre i dipendenti in conseguenza della crisi del mercato automobilistico, e, dall'altro, della « Peugeot », che sta reclutando in Italia operai da trasferire in Francia per la produzione di autovetture da immettere prevalentemente sul mercato italiano.

Gli Uffici del lavoro della Calabria, infatti, vanno reclutando ben 1.500 dipendenti su richiesta della « Peugeot » avallata dal Ministero.

(4 - 3567)

MURMURA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intendano intervenire con l'urgenza imposta dalla particolare situazione, onde l'azienda telefonica SIP, in Calabria, provveda:

1) a corrispondere celermente alle richieste di nuove utenze senza eccepire, come purtroppo avviene in moltissime occasioni, la mancanza di numeri nelle varie centrali;

2) a coprire per intero gli organici degli uffici amministrativi e dei servizi di commutazione, di trasmissione, di magazzino e di rete;

3) a disporre con immediatezza le riparazioni di rete o di apparecchio richieste dall'utenza;

4) ad istituire — e non a tentare di smobilitare — centri di lavoro (Paola, Locri, Lamezia, Vibo Valentia) e centralini pubblici (Vibo Valentia).

Detto comportamento dell'azienda, che ha provocato le proteste delle organizzazioni sindacali e quelle più valide e più obiettive dell'assessore regionale al lavoro, merita l'accertamento diretto dei Ministri interrogati, non essendo ulteriormente tollerabile il comportamento consueto di registrazione delle scusanti portate certamente avanti dalla SIP.

(4 - 3568)

CANETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, in occasione del rinnovo della Giunta camerale della Camera di commercio di Imperia, il Prefetto della provincia ha disatteso le indicazioni contenute nella circolare 23 dicembre 1957 dell'allora Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Gava, che prevedeva la nomina a membro della Giunta stessa, in rappresentanza degli artigiani, del Presidente della Commissione provinciale dell'artigianato. Presidente di detta Commissione è il signor Tommaso Frontero, eletto a tale carica all'unanimità ed indicato a rappresentare gli artigiani nella Giunta camerale da un recente ordine del giorno della citata Commissione provinciale (voto deliberativo

del 30 novembre 1973). A rappresentare gli artigiani nella Giunta camerale è stato, invece, chiamato il signor Gino De Mori.

L'interrogante rileva in tale decisione prefeffittizia una palese discriminazione nei confronti di un'associazione artigiana, quella alla quale appartiene il signor Frontero, discriminazione che è, d'altronde, confermata dalle nomine in rappresentanza di altri settori produttivi, tutte operate nell'ambito di esponenti di determinati partiti politici, e segnatamente la DC ed il PSDI.

(4 - 3569)

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che i dipendenti dell'Ufficio delle ipoteche di Cagliari sono in sciopero da oltre due mesi e che, in vista delle vacanze estive, il servizio potrebbe rimanere « chiuso per ferie », vale a dire per circa un trimestre;

2) quale azione il suo Ministero intenda predisporre per dirimere la controversia insorta, atteso che tutti i servizi, ed in particolare quelli della compravendita con ipoteca, delle ipoteche su immobili già di proprietà, delle visure per redigere le perizie giurate, eccetera, risultano paralizzati, con conseguenze particolarmente gravi per le categorie finanziariamente più deboli, le quali, non potendo perfezionare gli atti notarili, non sono in grado di riscuotere ed effettuare i residui versamenti;

3) se gli risulti che tale disservizio provoca proteste ed atti esecutivi, con la conseguente perdita delle somme già versate a titolo di caparra e con gravi conseguenze per gli interessati, sia sul piano materiale che morale;

4) quale azione intenda intraprendere per ovviare agli inconvenienti lamentati.

(4 - 3570)

PINNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) quali siano le ragioni che inducono il suo Ministero a scoraggiare l'aumento dei depositi postali, atteso che i tassi di interesse risultano ancora fermi al 3,60 per cento sui depositi, al 5 per cento sui buoni fruttiferi

ed al 6,25 per cento per il risparmio vincolato a 16 anni, mentre, come è noto, le banche commerciali, offrono il 10 per cento a singoli privati, ed il Tesoro stesso emette titoli che raggiungono quasi il 14 per cento;

2) se non ritenga tale situazione fortemente in contrasto con la difesa dell'autentico piccolo risparmio, che viene conseguentemente scoraggiato dagli esigui tassi accennati, falcidiati dalla svalutazione della moneta;

3) se non reuti dette condizioni in aperto contrasto con le recenti proposte, avanzate dal Governatore della Banca d'Italia, di istituire un prestito irredimibile, adeguando automaticamente l'interesse all'indice di svalutazione della moneta;

4) quali misure abbia intenzione di assumere il suo Ministero per tutelare il risparmio postale, nella considerazione che la raccolta di tali fondi risulta di notevole giovamento per lo stesso bilancio statale.

(4 - 3571)

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga legittimi i ruoli emessi dall'Intendenza di finanza di Catanzaro per il pagamento, in poche rate ed a decorrere dal settembre 1974, dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva, senza aver prima provveduto — come prescritto anche dalle circolari ministeriali nn. 1497 e 1894, rispettivamente del 3 maggio 1971 e del 19 marzo 1972 — all'invito del versamento diretto in Tesoreria provinciale entro un termine perentorio.

Tali ruoli contengono, inoltre, il doppio pagamento degli interessi legali e delle indennità di mora, cumulo, ad avviso dell'interrogante, vietato dalla legge 16 febbraio 1971.

(4 - 3572)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato sulla entità delle somme assegnate, distintamente in ciascuna delle tre provincie calabresi, agli iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, ai sensi della legge n. 36 del 1973, come indennità speciale di disoccupazione.

(4 - 3573)

DE MARZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali la dispensa dal pagamento delle tasse scolastiche per i figli degli invalidi di guerra è data per le scuole medie (poche migliaia di lire) e cessa, invece, quando si passa all'università (varie migliaia di lire), escludendo solo i figli degli invalidi di prima categoria.

Si chiede, infine, di conoscere se il Ministro non ritenga che sarebbe bene arrivare ad una perequazione per tutte le scuole e per tutti i figli degli invalidi di guerra.

(4 - 3574)

PAPA, VALENZA, FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della serie di attentati compiuti nel mese di agosto 1974, dopo minacciosi avvertimenti telefonici, da teppisti fascisti, contro le sedi del PCI di Cavaiano, Castellammare di Stabia e del quartiere Avvocata di Napoli, nonché contro il Municipio di Melito, retto da un'amministrazione di sinistra;

quali misure intenda adottare per assicurare alla giustizia noti delinquenti comuni al servizio di forze reazionarie, stroncando, così, una buona volta, una trama oscura rivolta contro la democrazia e la Repubblica.

(4 - 3575)

BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per far fronte, prima dell'inizio dell'autunno, epoca delle semine, alla gravità della situazione che si è venuta a creare in seguito alla scarsità sul mercato di fertilizzanti azotati ed arricchiti, che trovano via di miglior collocamento all'estero, con il rischio di determinare una pericolosa contrazione della produzione agricola nazionale.

Un intervento tempestivo per assicurare prioritariamente l'approvvigionamento del mercato interno darebbe ai nostri agricoltori possibilità di rifornimento a prezzi adeguati e maggior tranquillità e fiducia.

(4 - 3576)

MINNOCCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che alcuni anni or sono è sorto in comune di Picinisco un piccolo stabilimento industriale, con prevalente produzione di detersivi, di proprietà del signor Vincenzo Zarrelli;

che gli scarichi di tale stabilimento hanno inquinato in modo notevolissimo le acque del fiume Melfa, distruggendone completamente la fauna ittica ed impedendo, altresì, che esse vengano utilizzate a fini irrigui, con danni incalcolabili per la produzione, una volta fiorentissima, di ortaggi e legumi;

che all'inquinamento delle acque del Melfa si è da qualche tempo aggiunto un gravissimo inquinamento da rumore, che compromette irreparabilmente le attività turistiche di una zona tra le più belle della valle di Comino,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per eliminare radicalmente gli inconvenienti lamentati, che durano ormai da alcuni anni, malgrado le vive e ricorrenti proteste della popolazione interessata.

(4 - 3577)

PINNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali misure intenda assumere per frenare l'ascesa dei prezzi dei generi di largo consumo nel comune di Tirano, in provincia di Sondrio, che falcidiano i salari e gli stipendi dei lavoratori: infatti, il pane, la pasta, il riso, lo zucchero ed altri generi hanno raggiunto punte elevatissime e, comunque, notevolmente superiori ai listini del Comitato provinciale prezzi.

Per sapere, infine, se non ritenga urgente ed opportuno far esperire dei controlli atti a salvaguardare il potere d'acquisto delle masse popolari.

(4 - 3578)

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'attacco vandalo compiuto contro la Casa dello studente di Cagliari da parte di bande fasciste che

hanno messo a soqquadro l'intero edificio;

2) se sia informato, altresì, del fatto che, già in altra circostanza e sempre nel medesimo locale, si sono verificate devastazioni;

3) quali misure intenda assumere per colpire i responsabili, le cui gesta offendono profondamente lo spirito democratico ed antifascista dell'intera cittadinanza cagliaritana, troppo a lungo colpita dalla violenza dei neo-squadristi;

4) se non ritenga la cennata devastazione parte di un piano organico di carattere terroristico che, come tale, deve essere adeguatamente e severamente colpito.

(4 - 3579)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni di urgenza, e soprattutto di pubblico interesse, che hanno determinato alcuni lavori urgenti, dell'importo di circa 10 milioni di lire, di difesa dal mare dell'abitato di Bivona di Vibo, lavori che sembrano, invece, dettati soprattutto dalla esigenza di garantire fondazioni di case private e lussuose di alcuni illustri cittadini.

(4 - 3580)

DE MARZI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere con quale permesso sono passati finora nel Veneto in questi ultimi mesi, provenienti dall'Est europeo, circa 500 autocarri frigoriferi con carne bovina di importazione che, secondo le norme comunitarie, non potrebbe essere importata essendo chiuse tali importazioni, fino al 31 ottobre 1974, per sollevare dalla grave crisi il patrimonio zootecnico del Mercato comune europeo.

Si fa presente, in particolare, che il nostro patrimonio zootecnico versa nella più grave situazione e non si vorrebbe che detti quantitativi di importazione fossero immessi in novembre, al momento del rinnovo nelle stalle, sul mercato italiano del bestiame da macellare.

È necessario, pertanto, conoscere responsabilmente cosa si vuol fare della zootecnia italiana.

(4 - 3581)

VALENZA, CHIAROMONTE, — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il loro parere sul grave e sconcertante provvedimento di sospensione adottato dal prefetto di Napoli nei confronti di Diego Del Rio, sindaco di Sant'Antimo.

In effetti, tale decisione prefettizia è stata presa in seguito al rinvio a giudizio di Diego Del Rio, colpevole di « interesse privato in atti di ufficio », per avere egli stesso defisso dalle mura della città di Sant'Antimo alcuni ignobili manifesti fascisti, affissi peraltro illegalmente.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di conoscere se detta decisione prefettizia, adottata in relazione ad un atto di accusa che sfiora il grottesco, possa ritenersi conforme allo spirito ed alla lettera della Costituzione antifascista ed agli stessi intendimenti di lotta intransigente contro il fascismo, più volte manifestati, negli ultimi tempi, dal Governo della Repubblica.

(4 - 3582)

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende prendere, d'accordo con gli altri Ministri responsabili, dopo che dalla stampa si è pubblicamente saputo delle notevoli e non giustificate importazioni in Italia di carne « in temporanea », per reperire i necessari magazzini frigoriferi per lo stoccaggio delle carni di produzione italiana.

In Italia sono solamente una quindicina i centri di stoccaggio che hanno immagazzinato finora neppure 30.000 quintali di carne, contro le centinaia di centri che si trovano negli altri Paesi comunitari, mentre altri centri sono inoperosi per mancanza di magazzini frigoriferi. Si è saputo, ad esempio, che nei soli magazzini generali di Cesena ci sono 10.900 quintali di carne estera « in temporanea » e che altre quantità saranno introdotte a Longiano ed a Sant'Agata sul Santerno (Ravenna), e naturalmente si deve ritenere che altrettanto si verificherà in altri centri frigoriferi.

Si chiede, infine, che sia controllata la serietà delle notizie circa nostre riesportazioni in altri Paesi, anche del terzo mondo,

quando siamo una nazione deficitaria di carne per oltre il 50 per cento del fabbisogno.

(4 - 3583)

CIFARELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — in relazione ad una notizia apparsa su un quotidiano l'11 settembre 1974, secondo la quale la Banca d'Italia avrebbe deciso di intervenire in salvataggio della Banca privata italiana e dato impegno ad una banca di interesse nazionale — se risulti al Governo una tale decisione e quale sia stato l'indirizzo del Governo stesso a tale riguardo.

L'interrogante chiede, inoltre, nel caso in cui la notizia non risulti infondata, quali siano le modalità di detto progettato salvataggio e, in particolare, il modo con il quale si intendano ripianare le perdite emerse dall'esame dei libri contabili della suddetta Banca.

(4 - 3584)

MANCINI, MADERCHI, MAFFIOLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che la Villa Torlonia a Fiumicino (Roma), di proprietà originaria dei principi Cesarini Sforza e destinata dal piano regolatore generale a verde pubblico, sarebbe in procinto di essere trasformata, mediante un'operazione di natura speculativa gestita da una nota società di circhi equestri, in uno zoo-safari, con chiari scopi di lucro;

tenuto conto che se detta operazione venisse attuata costituirebbe una flagrante violazione delle norme urbanistiche, priverebbe la popolazione interessata di un parco pubblico e comprometterebbe un vasto comprensorio di valore archeologico,

gli interroganti chiedono di sapere:

se alla Soprintendenza alle belle arti risulta che nel perimetro del parco in questione sarebbero in corso di realizzazione opere di viabilità e di collegamenti telefonici e che alcune specie di animali esotici già vi sarebbero state immesse;

come il Ministero intende, d'intesa con il Comune di Roma e con la Regione Lazio, intervenire affinché sia bloccata l'attuazione di una iniziativa che, ancora una volta, tende a far scempio delle norme urbanistiche

nella Capitale e sia avviata una sollecita espropriazione del suddetto parco, atta a garantirne la legittima destinazione a zona di verde pubblico attrezzato.

(4 - 3585)

BENAGLIA, DELLA PORTA, NOÈ, TIRIOLO, FERRARI, SALERNO, COSTA, SANTALCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In riferimento alle notizie, diffuse dalla stampa e confermate dagli ambienti interessati, circa l'acquisto, da parte di un unico acquirente e tramite fiduciari stranieri, di un importante pacchetto di azioni della « Montedison », tale da alterare l'equilibrio raggiunto con la costituzione dell'attuale sindacato di controllo, si chiede che il Governo faccia luce sull'identità dell'acquirente e sull'entità, la natura e le modalità di detta operazione finanziaria e giunga, altresì, ad accertare se l'operazione è stata condotta anche tramite la Banca commerciale di Lugano e se di tale banca si servano o si siano serviti operatori finanziari italiani.

(4 - 3586)

ARTIOLI, BORSARI, ZANTI TONDI Carmen Paola. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere perchè — a conoscenza del grave stato di allarmata preoccupazione espressa, già in ripetute occasioni, dalla Regione Emilia-Romagna, dai Comuni del comprensorio delle ceramiche, dalle associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali di fronte al più volte ventilato aumento del prezzo del gas metano per uso civile ed industriale — non si sia impedito che la SNAM, in data 14 agosto 1974, procedesse alla fatturazione alle industrie ceramiche a prezzi raddoppiati, con decorrenza retroattiva al 1° luglio, nonostante che la delibera del CIPE del 26 giugno 1974 stabilisca che « il prezzo del metano rimane fermo sino a nuova delibera da prendersi in una successiva riunione ».

È da aggiungersi che la stessa SNAM sta operando presso le singole industrie ceramiche perchè sottoscrivano un'ipotesi di au-

mento del 120 per cento del prezzo del metano, rispetto a quello in vigore al 26 luglio 1974, con decorrenza 1° gennaio 1975.

Lo stato di preoccupazione, oltre che investire le industrie ceramiche insediate, come è noto, nelle provincie di Reggio Emilia e Modena in oltre 250 unità produttive, rappresentanti l'80 per cento della produzione nazionale del settore, con la prospettiva di espandersi in altre zone depresse del Meridione e della stessa montagna contigua al comprensorio, investe anche i comuni e le aziende pubbliche fornitrici di metano per uso domestico, con grave danno per le famiglie operaie ed a basso reddito.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono:

di conoscere la posizione del Governo su tale problema, in modo da fugare le preoccupazioni che già si riflettono negativamente sugli investimenti e, conseguentemente, sull'occupazione nel settore ceramico;

di far cessare ogni pressione tesa all'aumento del metano senza regolari provvedimenti atti a disciplinare, in modo equo e per destinazioni determinate, i prezzi del metano;

di far precedere qualsiasi decisione in materia da incontri con gli esponenti delle forze politiche rappresentative della Regione e degli Enti locali e delle forze sindacali ed imprenditoriali.

(4 - 3587)

ARTIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle ripercussioni negative che si sono verificate nei comuni montani in conseguenza dei drastici tagli operati dal suo Ministero sui mutui per il ripiano dei disavanzi economici dei bilanci di previsione per il 1973.

In tali comuni i mutui concessi sono nella maggior parte inferiori a quelli autorizzati nel 1972, e ciò sulla base di criteri che esulano da qualsiasi valutazione oggettiva, riferita, cioè, agli incrementi delle spese notoriamente conosciute.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se, di fronte a tale situazione, che colpisce ancora una volta le popolazioni delle zone più depresse del Paese, non intenda emettere, a favore dei comuni classificati

montani, stanziamenti suppletivi a ripiano dei bilanci per il 1973 e stabilire nuovi e più rispondenti criteri per i prossimi bilanci di previsione relativi all'esercizio 1974.

(4 - 3588)

TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento alla nota apparsa sul quotidiano « Avanti! » del 14 settembre 1974, a proposito dell'invio al Parlamento, da parte della Magistratura romana, degli atti relativi all'inchiesta sugli appalti dell'ANAS;

considerato che in tale nota si commenta la decisione della Procura generale e della Sezione istruttoria di Roma, affermando testualmente che « è legittimo chiedersi se ci troviamo di fronte ad una ennesima provocazione o a un clamoroso caso di imbecillità », con ciò stesso qualificando i giudici « provocatori » o « imbecilli »;

rilevato, infine, che per molto meno, cioè per aver espresso un giudizio politico su taluni magistrati, il dottor Edgardo Sogno è stato denunciato per « vilipendio dell'Ordine giudiziario »,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative siano state adottate nei confronti del quotidiano « Avanti! » e se, essendo l'« Avanti! » l'organo del partito in cui milita il Ministro di grazia e giustizia, nelle parole citate non debba ravvisarsi, oltre al vilipendio, anche il tentativo di intimidire la Magistratura romana, cioè proprio quella Magistratura alla quale, per competenza, vengono solitamente assegnate le più delicate inchieste di carattere politico-amministrativo.

(4 - 3589)

REBECCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che, secondo notizie riportate dalla stampa e confermate da ambienti interessati, un ingente pacchetto di azioni del gruppo « Montedison » sarebbe stato rastrellato da un unico acquirente, tramite fiduciarie straniere, con esborso particolarmente rilevante in valuta italiana;

che tale concentrazione azionaria sembrerebbe rappresentare addirittura la maggioranza relativa della società, con conseguente ripercussione sulla presenza pubblica nell'azienda;

che gravi interrogativi si pongono su come sarebbe avvenuta tale manovra, compiuta forse da un gruppo privato che potrebbe tentare la scalata alla società, mentre questa ritrova, nel nuovo assetto determinato dai pubblici poteri, un equilibrio economico-finanziario ed organizzativo,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede con urgenza al Governo di avere notizie in merito all'operazione ed all'entità della medesima.

In particolare, si chiede di conoscere:

1) come, ad insaputa degli organi monetari, si sia potuta compiere tale operazione speculativa, in regime di difficile situazione di liquidità e di necessaria selezione del credito in favore di investimenti produttivi e sociali;

2) come si siano potute eludere la normativa regolante il settore azionario, recentemente emanata con la legge n. 216, nonché le disposizioni valutarie;

3) come si intenda individuare con certezza l'identità dell'acquirente effettivo, responsabile della manovra;

4) quali interventi urgenti si intendano adottare per salvaguardare e consolidare il carattere pubblico della maggiore impresa chimica del Paese, sia per la funzione traente che essa esercita nell'economia italiana, sia per farne uno strumento operante nel quadro della programmazione nazionale.

(4 - 3590)

SALERNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda impartire disposizioni opportune ai provveditori agli studi intese a raggruppare le ore assegnate su cattedre-orario, in uno o più plessi o scuole o sezioni staccate, qualora in una di esse venga a costituirsi una cattedra secondo il modello tradizionale.

Tanto si chiede in favore dei docenti in attesa di nomina e conseguente assegnazione provvisoria di sede, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973, in concordanza con le disposizioni vigenti in materia per i

professori di ruolo trasferiti o di prima nomina destinati su cattedra-orario.

Detta richiesta, oltre che favorire la costituzione organica dei posti-cattedra, eviterebbe lo « sbriciolamento » esistente di fatto con il congelamento della situazione dell'anno scolastico 1973-74 e proietterebbe la situazione in una giusta dimensione dovuta alle modificazioni scaturenti dalla nuova formazione delle classi per l'anno scolastico 1974-75.

Un siffatto provvedimento, inoltre, salvaguarderebbe i diritti dei professori di ruolo rispetto a quelli dei professori non di ruolo.

(4 - 3591)

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano i veri motivi che impediscono la liquidazione dell'assegno vitalizio da parte dell'Ordine dei cavalieri di Vittorio Veneto all'ex combattente Bellinzas Paolo Antonio, fu Francesco, nato l'8 dicembre 1891 a Santulussurgiu (Oristano) ed ivi residente, in via Sa Nughe n. 37.

Il Ministero, infatti, con cartolina del 21 agosto 1971, numero di posizione 0882857, comunicava all'interessato che quanto prima gli sarebbe stato liquidato l'assegno — tanto che, in data 10 novembre 1973, ricevette ulteriore comunicazione circa la liquidazione — ma, allo stato attuale, risulta che al Bellinzas sono state consegnate, dal comune di Santulussurgiu, soltanto le onorificenze (croce di guerra, medaglia d'oro e diploma con il titolo di cavaliere di Vittorio Veneto), senza la cennata liquidazione dell'assegno.

Il predetto, in data 8 gennaio 1972, inviò la documentazione occorrente per ottenere i benefici combattentistici previsti dalla legge, atteso che l'ex combattente risulta aver partecipato non solo alla guerra 1915-18, ma, dal febbraio 1911 a tutto il 1912, anche alla guerra italo-turca ed al fronte libico. Si precisa, inoltre, che l'ex combattente partecipò alla guerra del 1940-45, presso il Comando del III Reggimento bersaglieri e fu congedato per anzianità nell'aprile del 1942.

Si chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga il caso meritevole di una particolare considerazione, sia per la tarda età del Bellinzas, sia per gli stessi servizi

347ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

24 SETTEMBRE 1974

resi, oltrechè, s'intende, per lo stato di estremo bisogno in cui si trova.

(4 - 3592)

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dell'arresto di 5 agenti della polizia stradale, avvenuto alcuni giorni or sono in Sardegna, che ha determinato una vivace presa di posizione da parte dell'opinione pubblica e della stessa Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, in difesa degli agenti, rei soltanto di essersi rifiutati di proseguire il servizio dopo un turno di lavoro massacrante;

2) se gli risulti, altresì, che la cennata Federazione regionale dei sindacati, con un proprio documento, ha testualmente affermato « che quel che emerge è l'intollerabile condizione di una categoria di lavoratori, costretta da regolamenti autoritari, da organici inadeguati, da mansioni non sempre chiare, a ritmi di lavoro massacranti, svolti, per di più, in un clima di estraneità delle popolazioni ». « Non è casuale » — prosegue il documento — « che coinvolti in questa clamorosa vicenda risultino proprio gli agenti della polizia stradale che nei mesi estivi, in relazione all'ingente flusso turistico, lavorano in Sardegna in condizioni particolarmente stressanti, continuamente impegnati nei compiti d'istituto ed in quelli di vigilanza contro la criminalità »;

3) se non ritenga il provvedimento adottato eccessivo e, comunque, ingiusto, nella considerazione del lavoro espletato dagli agenti in situazioni di eccessivo disagio e, talvolta, di pericolo per le loro condizioni di salute;

4) quali provvedimenti intenda assumere per umanizzare il rapporto di lavoro e per evitare ulteriori sanzioni disciplinari che appaiono ingiuste e non rispondenti al rispetto della dignità umana sancito nella nostra Costituzione repubblicana.

(4 - 3593)

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali siano le vere ragioni della chiamata alle armi della recluta Cominu Salva-

tore, nato a Cabras il 3 febbraio 1954 ed ivi residente in Corso Italia, n. 54, attualmente in servizio presso l'80° reggimento, 1° battaglione, 3ª compagnia, di stanza a Sora (Frosinone), atteso che il medesimo, figlio di coltivatore diretto (pensionato), risulta l'unico ed indispensabile elemento ai fini della conduzione dell'azienda agricola familiare;

se non ritenga opportuno, accertato lo stato familiare del predetto — dal quale si desume chiaramente che la matrigna, Spanu Costantina, di Giuseppe Antonio, nata a Cabras il 5 luglio 1923, casalinga, è pensionata per invalidità, che la sorella, Cominu Maria Maddalena, nata a Cabras il 23 febbraio 1951, casalinga, non risulta iscritta presso i coltivatori diretti, che il fratello, Cominu Antonello, nato ad Oristano il 6 giugno 1963, minore, scolaro, non può ovviamente contribuire al governo della cennata azienda agricola familiare — rivedere il provvedimento di chiamata alle armi, disponendo, in pari tempo, per il congedo;

su quali basi l'Ufficio militare di leva di Oristano abbia rigettato il ricorso presentato dal padre della recluta, come da raccomandata in suo possesso, prot. n. 5662 del 30 ottobre 1973.

(4 - 3594)

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali misure intende adottare per scongiurare il preannunciato licenziamento di 108 impiegati e la minaccia di licenziamento di 300 operai alla SIPA (Società italiana pollo Arena) di Sommacampagna (Verona);

se risponde a verità la notizia secondo la quale la SIPA sarebbe stata acquistata dalla « Montedison ».

(4 - 3595)

GADALETA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile.* — Premesso che la Cassa marittima meridionale, con sede in Napoli, dispone nella città di Molfetta, centro di rilevante importanza marittima, di un suolo di circa metri quadrati 5.000, ubicato in zona cen-

tralissima ed utilizzato da anni a struttura ospedaliera, l'interrogante chiede di sapere:

se si è a conoscenza del fatto che la stessa Cassa marittima di Napoli ha deciso di svendere il citato suolo per utilizzarlo a fini di edilizia privata e speculativa;

se non sembra che tale decisione sia nettamente in contrasto con la natura pubblica dell'ente e le sue finalità e prerogative, senza dimenticare che la predetta decisione annulla una iniziativa a suo tempo avanzata in sede del locale Consiglio comunale per destinare tale area a verde pubblico cittadino ed a sede di uffici della Cassa marittima e di poliambulatorio sanitario e per realizzare strutture sociali per i pescatori ed i marittimi, categorie di rilevante importanza nel tessuto sociale della città, come è dimostrato dalle circa 20.000 matricole di mare esistenti presso il Compartimento marittimo di Molfetta;

se non si ritiene di dover intervenire con urgenza al fine di bloccare la decisione di alienare il predetto suolo, anche per fugare ogni dubbio sulla legittimità della procedura adottata, che tanta disapprovazione ha suscitato nella cittadinanza di Molfetta, e per consentire alle organizzazioni sindacali dei lavoratori del mare ed al Consiglio comunale di esprimere le proprie determinazioni nella salvaguardia del pubblico interesse.

(4 - 3596)

ALBARELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intende intervenire per scongiurare il trasferimento a Venezia della Soprintendenza ai monumenti di Verona, trasferimento che provocherebbe grave squilibrio agli interessi artistici, culturali e turistici di detta provincia, poichè verrebbe a mancare direttamente *in loco* una direzione la cui attività si è rivelata sino ad oggi indispensabile, soprattutto per il capoluogo e per il Lago di Garda.

(4 - 3597)

ARTIOLI, BORSARI, VERONESI, ZAVATINI, ZANTI TONDI Carmen Paola. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* —

Per sapere se è a conoscenza della situazione che non ha precedenti per la sua gravità e che riguarda quei produttori agricoli di formaggio parmigiano-reggiano i quali, alla data attuale, non sono riusciti a collocare sul mercato il prodotto dell'annata 1973. Si tratta di migliaia di aziende diretto-coltivatrici del comprensorio del formaggio tipico « parmigiano-reggiano », comprendente le province di Reggio Emilia, Modena, Parma, Bologna e Mantova, in gran parte colpite nei mesi scorsi da una siccità senza precedenti che, privandole del foraggio necessario, ha accelerato il preoccupante processo di smobilitazione degli allevamenti zootecnici.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere:

a) le ragioni per le quali, nonostante le assicurazioni date, in risposta all'interrogazione n. 3 - 0821, il 26 febbraio 1974, sull'applicazione integrale e tempestiva dell'articolo 5 della legge 7 agosto 1973, n. 512, non si sia provveduto ad accreditare alcuna somma agli istituti mutuanti a favore delle latterie sociali richiedenti;

b) se, in relazione alla gravità del fenomeno, non si ritenga necessario procedere alla tempestiva applicazione della legge richiamata e, tenuto conto della sua insufficienza in rapporto alle esigenze ed alla stretta creditizia operata dagli istituti di credito, provvedere, almeno, in via del tutto eccezionale, all'emanazione di un urgente provvedimento che autorizzi l'AIMA a ritirare a prezzi equi il formaggio invenduto della produzione 1973 (già pronto per il consumo), immettendolo a prezzi controllati sul mercato interno, affiancandosi, in tal modo, agli sforzi in atto in sede locale per dare soluzione ad un problema determinante per l'economia agricola del comprensorio, in modo da evitare lo smantellamento delle strutture produttive del settore ed incoraggiare il processo di stagionatura da parte dei produttori, quale indispensabile anello di congiunzione fra produzione e consumo.

(4 - 3598)

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure urgenti intenda prendere per superare la situazione venutasi a creare a Milano a seguito della grave decisione dei cartolai di rifiutare i buoni per il ritiro gratuito dei libri di testo delle scuole elementari, in quanto il Ministero sarebbe debitore nei confronti dei librai, per il passato anno scolastico, di 150 milioni di lire.

Tale decisione rappresenta per molti lavoratori, costretti a pagare in contanti i testi scolastici, un altro grave colpo al bilancio familiare, già messo in difficoltà dal forte aumento del costo della vita.

L'interrogante chiede, inoltre, al Ministro se risponda a verità che per l'anno scolastico 1974-75 sono stati stanziati dal Ministero 540 milioni di lire per Milano e provincia, quando la spesa per la distribuzione dei testi delle scuole elementari è stata preventivata in circa un miliardo di lire a seguito degli aumenti dei libri decisi dagli editori, ciò che renderebbe, pertanto, ancora più pesante una situazione già tanto grave e delicata.

(4 - 3599)

TREU, MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, in relazione al notevole acquisto di azioni della società « Montedison » ultimamente avvenuto ed alle notizie apparse sulla stampa d'informazione circa la provenienza dell'operazione ed i riflessi della stessa sull'attività di un complesso industriale così rilevante per l'economia nazionale, che cosa il Governo intenda fare — se del caso — perchè la « Montedison » mantenga le condizioni sostanziali che consentano la tutela del maggior equilibrio possibile fra i legittimi interessi privati e quelli generali conseguente alle dimensioni di detta società ed all'importanza dei settori in cui essa opera.

(4 - 3600)

BACICCHI, SEMA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* —

Premesso che le direzioni della « Torcitura di Sesto al Reghena » s.p.a. e della « Andreae e C » s.p.a., sempre di Sesto al Reghena (Pordenone), hanno improvvisamente deciso di ridurre l'orario di lavoro a 16 ore settimanali e che la giustificazione addotta per tali gravi misure (mancanza di commesse) appare poco credibile, perchè la produzione è stata effettuata a tempo pieno fino al 31 agosto 1974, sia per la rilevante quota del mercato dei filati sintetici ritorti coperta dagli stabilimenti facenti capo al gruppo italo-svizzero « Andreae », sia per i collegamenti esistenti tra questo e la « Montedison », gli interroganti chiedono di conoscere se i provvedimenti messi in atto dalle società di Sesto al Reghena non siano frutto di strumentali manovre speculative, magari dirette allo scopo di ottenere ulteriori agevolazioni e finanziamenti dall'Amministrazione pubblica, e, comunque, quali interventi i Ministri interrogati intendono adottare a salvaguardia dell'occupazione a pieno orario negli stabilimenti citati.

(4 - 3601)

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, da oltre 2 anni, la strada che dalla « Carlo Felice » porta a Nuoro, attraversando Ottana, è interrotta per un breve tratto di circa 2 chilometri, non bitumato, con il fondo stradale in dissesto, con numerose buche che impongono di procedere a passo d'uomo e che, in certi periodi, la rendono impercorribile.

Tale inspiegabile situazione aumenta notevolmente i tempi di percorrenza, provoca danni agli automezzi e determina un grave disagio per i cittadini che devono recarsi a Nuoro e, in particolare, per le centinaia di operai che lavorano nelle industrie di Ottana.

Si chiede di conoscere, pertanto, i motivi per i quali, in più di 2 anni, non è stato compiuto un modesto lavoro di bitumatura, che in regioni non considerate e trattate come una colonia sarebbe stato fatto in poche settimane, e se il Ministro non ritiene necessario

ed urgente intervenire per far compiere al più presto i lavori necessari nel citato tratto di strada.

(4 - 3602)

DINARO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali il progetto per il completamento dell'acquedotto del comune di Varapodio (Reggio Calabria), da lungo tempo regolarmente presentato da quell'Amministrazione comunale, è stato approvato con un ritardo tale per cui il finanziamento a suo tempo disposto si è rivelato inadeguato, al punto che una prima gara di appalto è andata deserta, mentre i successivi tentativi dell'Amministrazione comunale di realizzare l'opera sono stati vanificati da richieste di aumento, da parte di una ditta, del 110 per cento.

Per conoscere, altresì, i criteri cui si attiene la Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento di opere siffatte, tanto essenziali per la pubblica igiene, atteso che tali finanziamenti diventano improvvisamente urgentissimi solo in presenza di una sospetta epidemia di tifo (è il caso, appunto, del comune di Varapodio), in occasione della quale il Ministro interrogato ha dato notizia telegrafica di uno stanziamento di 200 milioni di lire da lui disposto, stanziamento che avrebbe potuto più fruttuosamente essere erogato con tempestiva sollecitudine in appoggio all'azione dell'Amministrazione comunale ed al di fuori di comunicazioni informali che confermano il carattere episodico e clientelare degli interventi per i vitali problemi delle popolazioni del Mezzogiorno.

Per conoscere, infine, in ogni caso, i tempi tecnici per l'emissione del provvedimento formale che consenta finalmente all'Amministrazione comunale di Varapodio di poter completare i lavori dell'acquedotto.

(4 - 3603)

GATTO Eugenio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del turismo e dello spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) i provvedimenti che si intendono prendere perchè il teatro « La Fenice » di Ve-

nezia, che costituisce un patrimonio culturale ed artistico irrinunciabile per la città e per il Veneto, possa pagare gli arretrati di salari e stipendi ai dipendenti e continuare nella sua funzione artistica e culturale, che è sempre stata ad uno dei livelli massimi nel nostro Paese;

b) in quale stato effettivamente si trova il finanziamento della legge speciale per Venezia;

c) quando la Regione Veneto verrà messa in grado di iniziare il pagamento dei contributi dovuti in forza dell'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, a coloro che ne hanno diritto;

d) lo stato preciso degli adempimenti previsti da detta legge, in relazione agli scopi che deve raggiungere.

(4 - 3604)

PIRASTU. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e delle finanze.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che il cospicuo aumento del costo dei biglietti d'ingresso agli stadi di calcio, ed in particolare l'aumento del prezzo dei biglietti per i posti « popolari », deciso dalle società, ha determinato una situazione di tensione che, di recente, ha provocato incidenti molto gravi;

se, in considerazione dell'inammissibile aggravio di spesa imposto agli spettatori in un così difficile momento dell'economia nazionale, non ritengano necessario promuovere, di concerto, un provvedimento che, contemporaneamente, imponga una forte riduzione del prezzo dei biglietti, ed in particolare di quelli « popolari », e, insieme, la riduzione dell'importo dei diritti erariali percetti sui biglietti stessi, consentendo in tal modo l'accesso di più numerosi spettatori delle categorie a più basso reddito e rendendo meno gravosa la spesa dei singoli per lo spettacolo calcistico, mentre il prevedibile aumento dei biglietti venduti permetterebbe di far permanere immutato l'introito complessivo dell'erario.

(4 - 3605)

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 25 settembre 1974**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 25 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, delle richieste di dichiarazione di urgenza per i disegni di legge:

1. DE MATTEIS e SIGNORI. — Ampliamento del divieto di assunzioni da parte dello Stato o di enti pubblici del personale collocato a riposo a norma dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (1762).

2. Stanziamento di fondi per i finanziamenti a favore delle piccole e medie industrie, dell'artigianato, del commercio, dell'esportazione e della cooperazione (1785).

II. Discussione della mozione n. 46, concernente la tutela dell'ambiente anche in relazione alla competenza delle regioni in materia ecologica.

MOZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

DALVIT, ZANON, ROSSI DORIA, TREU, VERONESI, ALESSANDRINI, ARGIROFFI, BARBERA, BONALDI, CAVALLI, CHINELLO, COLLESELLI, CROLLALANZA, DEL PACE, GENOVESE, MANENTE COMUNALE, MARIANI, MARTINAZZOLI, MERZARIO, MINNOCCI, NOÈ, PECORARO, ROSSI Raffaele, SAMONÀ, SANTI, TANGA, TORTORA. — Il Senato,

ritenuta la necessità che venga perseguita, pur nelle attuali difficoltà di ordine economico, una politica di tutela dell'ambiente, da considerarsi anche come parte integrante di un nuovo modello di sviluppo che eviti per l'avvenire gli errori verificatisi in passato;

ritenuto che, in attesa che venga determinato un organo governativo responsabile della politica ambientale, è comunque opportuno favorire, in vista della tutela dell'ambiente, l'adozione, da parte delle Regioni, di iniziative legislative ed amministrative;

ritenuto, altresì, che, per il migliore esplicarsi di simili iniziative, occorre una corretta definizione dei compiti spettanti in materia alle autonomie locali, definizione da raggiungere udite le Regioni;

ritenuto che, alla stregua delle materie elencate nell'articolo 117, primo comma, della Costituzione, le Regioni risultano competenti per la tutela dell'ambiente, sia pur nei limiti fissati dallo stesso articolo 117 della Costituzione,

invita il Governo ad integrare i trasferimenti di funzioni finora effettuati, in modo da riconoscere alle Regioni un quadro organico di competenze ambientali, che consenta ad esse un'azione efficace.

Considerata, inoltre, l'opportunità che il Parlamento effettui, periodicamente, un dibattito generale sulla politica ecologica, allo scopo di stabilirne gli indirizzi, dibattito al quale le Regioni partecipino attivamente secondo modalità appositamente predisposte;

rilevata l'esigenza che il Parlamento disponga, ai fini della determinazione delle scelte di politica ecologica — tanto più necessarie in quanto corrispondenti anche ad impegni assunti dall'Italia in sede internazionale — di aggiornate conoscenze circa lo stato dell'ambiente del Paese,

invita il Governo a presentare entro il corrente anno una relazione sullo stato dell'ambiente in Italia, al fine di introdurre un primo dibattito in proposito, ed a predisporre, nel contempo, un disegno di legge che regoli, per l'avvenire, l'elaborazione e la presentazione alle Camere di una relazione periodica in materia.

La seduta è tolta (ore 18,40).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari